

30 **giorni**

ORGANO UFFICIALE
DI INFORMAZIONE
VETERINARIA
di FNOVI ed ENPAV

ISSN 1974-3084

Anno 5 - N° 2 - Febbraio 2012

IL MENSILE DEL MEDICO VETERINARIO



Se l'Ordine è di qualità lo saranno anche gli iscritti
Indirizzi programmatici per la Fnovi del prossimo triennio

Elezioni

**L'ENPAV
AL VOTO
CON UN NUOVO
STATUTO**

Corte dei Conti

**DALLA RIFORMA
I PRIMI
EFFETTI
POSITIVI**

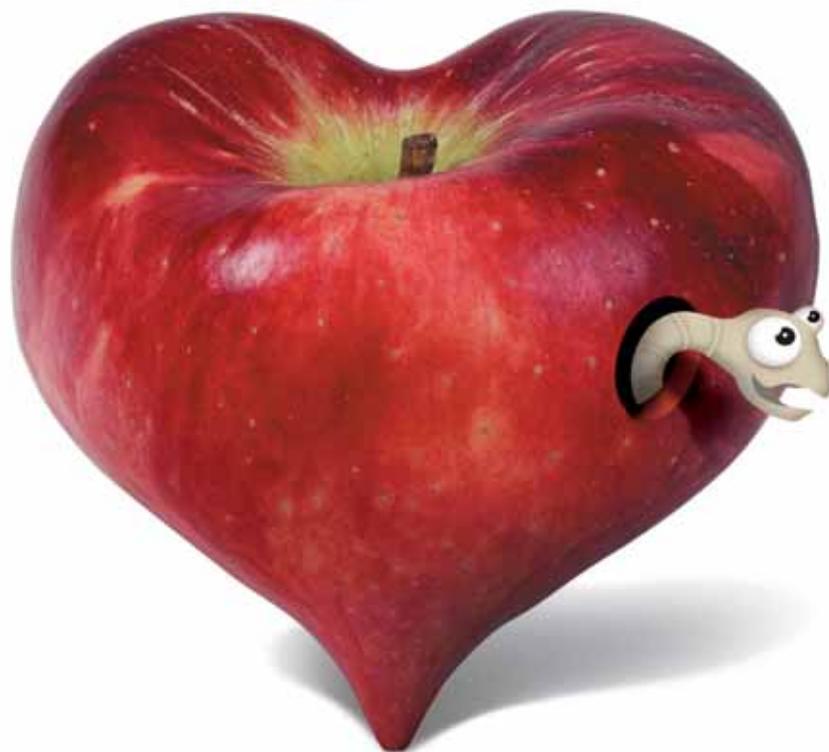
Concorso

**CERCASI
FUTURA
CLASSE
DIRIGENTE**

Intervista

**ACCREDIA:
QUALITÀ
CERTIFICATA
E ACCREDITATA**

Lasciargli prendere la filariosi sarebbe un peccato mortale



La protezione contro le parassitosi di cuore e polmoni



SOLUZIONE SPOT ON PER CANI

SOLUZIONE SPOT ON PER GATTI E FURETTI

Indicazioni per cani Per cani che sono a rischio di infestazioni parassitarie miste o che ne sono affetti: nel trattamento e prevenzione delle infestazioni da pulce (*Ctenocephalides felis*), nel trattamento del pidocchio del cane (*Trichodectes canis*), nel trattamento dell'infestazione da acari dell'orecchio (*Otodectes cynotis*), della rogna sarcopica (scatenata da *Sarcoptes scabiei* var. *canis*), della demodicosi (sostenuta da *Demodex canis*), nella prevenzione della dirofilariosi (stadi larvali L3 e L4 di *Dirofilaria immitis*), e dell'angiostrongilosi (stadi larvali L4 e adulti immaturi di *Angiostrongylus vasorum*), nel trattamento di *Angiostrongylus vasorum* e *Oncoscolex vulpis* e nel trattamento di infestazioni da nematodi gastrointestinali (stadi larvali L4, adulti immaturi e adulti di *Toxocara canis*, *Ancylostoma caninum* e *Uncinaria stenocephala*, adulti di *Toxascaris leonina* e *Trichuris vulpis*). Il prodotto può essere utilizzato come parte di una strategia di trattamento per la dermatite allergica da pulci (DAP). Controindicazioni: non utilizzare nei cuccioli sotto le 7 settimane d'età.



Nuove confezioni da 2 e 6 pipette

A guardia del torace



Regime di dispersione: ricetta medica in copia unica ripetibile. Prima dell'uso leggere attentamente il foglio illustrativo.

Indicazioni per gatti Per gatti che sono a rischio di infestazioni parassitarie miste o che ne sono affetti: nel trattamento e prevenzione delle infestazioni da pulce (*Ctenocephalides felis*), nel trattamento dell'infestazione da acari dell'orecchio (*Otodectes cynotis*), nella prevenzione della dirofilariosi (stadi larvali L3 e L4 di *Dirofilaria immitis*) e nel trattamento di infestazioni da nematodi gastrointestinali (stadi larvali L4, adulti immaturi e adulti di *Toxocara cati* e *Ancylostoma tubaeforme*). Il prodotto può essere utilizzato come parte di una strategia di trattamento per la dermatite allergica da pulci (DAP). Controindicazioni: non utilizzare nei gattini sotto le 9 settimane d'età.



Indicazioni per furetti Per furetti che sono a rischio di infestazioni parassitarie miste o che ne sono affetti: nel trattamento e prevenzione delle infestazioni da pulce (*Ctenocephalides felis*) e nella prevenzione della dirofilariosi (stadi larvali L3 e L4 di *Dirofilaria immitis*).

Nuove confezioni da 2 e 6 pipette



e-mail 30giorni@fnovi.it
web www.trentagiorni.it

Organo ufficiale
della Federazione Nazionale
degli Ordini Veterinari Italiani - Fnovi
e dell'Ente Nazionale di Previdenza
e Assistenza Veterinari - Enpav

Editore

Veterinari Editori S.r.l.
Via del Tritone, 125 - 00187 Roma
tel. 06.485923

Direttore Responsabile
Gaetano Penocchio

Vice Direttore
Gianni Mancuso

Comitato di Redazione
Alessandro Arrighi
Carla Bernasconi
Antonio Limone
Laurenzo Mignani
Francesco Sardu

Pubblicità
Veterinari Editori S.r.l.
Tel. 06.49200248
Fax 06.49200462
veterinari.editori@fnovi.it

Tipografia e stampa
Press Point srl
Via Cagnola, 35
20081 Abbiategrasso (Milano)

Mensile di informazione
e attualità professionale
per i Medici Veterinari

Registrazione Tribunale n. 580
del 21 dicembre 2007

Responsabile trattamento dati
(D. Lvo n. 196/2003)
Gaetano Penocchio

Tiratura 31.715 copie

Chiuso in stampa il 29/2/2012

Sommario

Editoriale

- 5** Il comma 24 e la sfida del Ministro Fornero
di Gianni Mancuso

La Federazione

- 7** "Vogliamo professionisti di qualità"
di Gaetano Penocchio
- 11** Un concorso di idee per giovani veterinari

La Previdenza

- 16** L'Assemblea dei Delegati Enpav si rinnova
di Sabrina Vivian
- 18** Nuove regole per eleggere gli organi dell'Enpav
a cura della Direzione Studi
- 20** Gli effetti positivi della riforma si fanno già sentire
di Giovanna Lamarca
- 22** La partita "truccata" del saldo a 50 anni

Intervista

- 24** Qualità certificata e accreditata
Intervista a Silvia Tramontin

Ordine del giorno

- 28** Dog Pass: un lasciapassare per tutti
di Elio Bossi
- 30** La modernità del veterinario di fiducia
di Giovanni Turriziani
- 33** La prossima volta che ve lo chiedono...
di Flavia Attili

Nei fatti

- 34** Se Roberto Benigni avesse conosciuto i confidi
di Emanuele Minetti
- 35** È così difficile capire l'importanza dei veterinari?
di Antonio Limone

Farmaco

- 36** Nuovo incontro della filiera integrata

Lex veterinaria

- 37** I tre livelli di responsabilità
nella struttura veterinaria
di Maria Giovanna Trombetta

Formazione

- 39** Assistenza ad un animale coinvolto
in un piano di depopolamento
di Barbara de Mori
- 42** Uno "strano caso" di pigmentazione
anomala nei prodotti della pesca
di Valerio Giaccone

In 30giorni

- 44** Cronologia del mese trascorso
di Roberta Benini

Caleidoscopio

- 46** Giochi Mondiali della Medicina e della Sanità

**Un professionista
lo riconosci da come organizza
ogni giorno il suo lavoro.
E da come progetta il suo futuro.**

NUOVO SISTEMA PENSIONISTICO ENPAV.

IL MIGLIOR AMICO DEL VETERINARIO.

Flessibilità e sicurezza
in un mondo che cambia in fretta.

Tutti i diritti dell'iscrizione all'Albo,
con in più i vantaggi della pensione.

Benefici contributivi
per favorire i giovani neo iscritti all'Ente.



ENTE NAZIONALE
DI PREVIDENZA E ASSISTENZA
VETERINARI

www.enpav.it
Enpav on line

Il comma 24 e la sfida del Ministro Fornero

di Gianni Mancuso
Presidente Enpav

Mentre il Ministro Fornero non perde occasione per farci capire che non si fida, la Magistratura amministrativa e quella contabile ci dimostrano ben altra considerazione. Vinta la “causa” con l’Istat e sentito ribadire dai Giudici che lo Stato vigila ma non può imporci decisioni, ecco la relazione della Corte dei Conti sul biennio 2009-2010, una relazione particolarmente importante perché è la prima dopo l’entrata in vigore della riforma Enpav.

La Corte afferma, al di sopra di ogni sospetta partigianeria, che nel 2010 la nostra riforma, “prevedendo modifiche anche al regime dei contributi, ha iniziato a produrre gli attesi risultati positivi”. Certamente, la relazione evidenzia anche che, nel lungo periodo, sarà necessario continuare a supportare la sostenibilità della gestione economico-finanziaria. Ma senza gridare “al lupo”. L’Enpav, infatti, è di fronte ad un problema “insito in ogni organizzazione che si occupi di quiescenza”: “il rilevante aumento del numero di nuovi pensionati annui”, unito al “costante innalzamento delle aspettative di vita”. Quale Ministro del Lavoro

può ragionevolmente credere che un ente di categoria non sappia tutto questo? L’ultimo bilancio tecnico evidenzia che nel 2040 il nostro saldo gestionale, diventerebbe negativo, ma il patrimonio, anche in un orizzonte temporale superiore ai 50 anni, avrebbe ancora risorse cui attingere. Dal 2010, sono stati innalzati i requisiti minimi per accedere alla pensione di vecchiaia, che ora sono fissati in 68 anni di età anagrafica e 35 anni di contribuzione e sul contributo soggettivo la riforma ha già definito un innalzamento graduale.

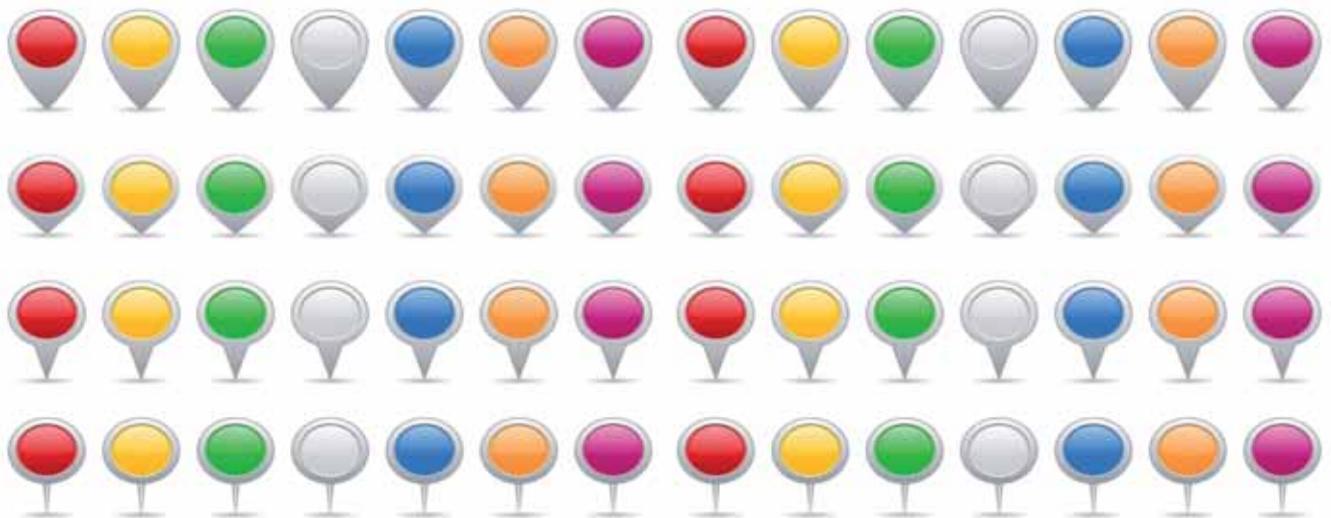
Siamo determinati a fare il minimo necessario per rispondere alle richieste del Governo. Non chiederemo ai nostri iscritti sacrifici impossibili, avendo più chiaro di quanto non lo sia al Ministro Fornero che la bassa redditività della nostra categoria non consente di adottare misure onerose. E siamo anche determinati ad affrontare la questione per tempo, anche prima della scadenza di settembre, perché abbiamo una solida base nella riforma del 2010. Se ce n’era bisogno, adesso è la Corte dei Conti a dircelo. Intendiamo lavorare sulle leve della riforma prolungandone nel tempo le misure e gli effetti per la sostenibilità, prima di mettere mano all’integrativo l’Enpav farà attente valutazioni di lungo termine, vagliando tutte le



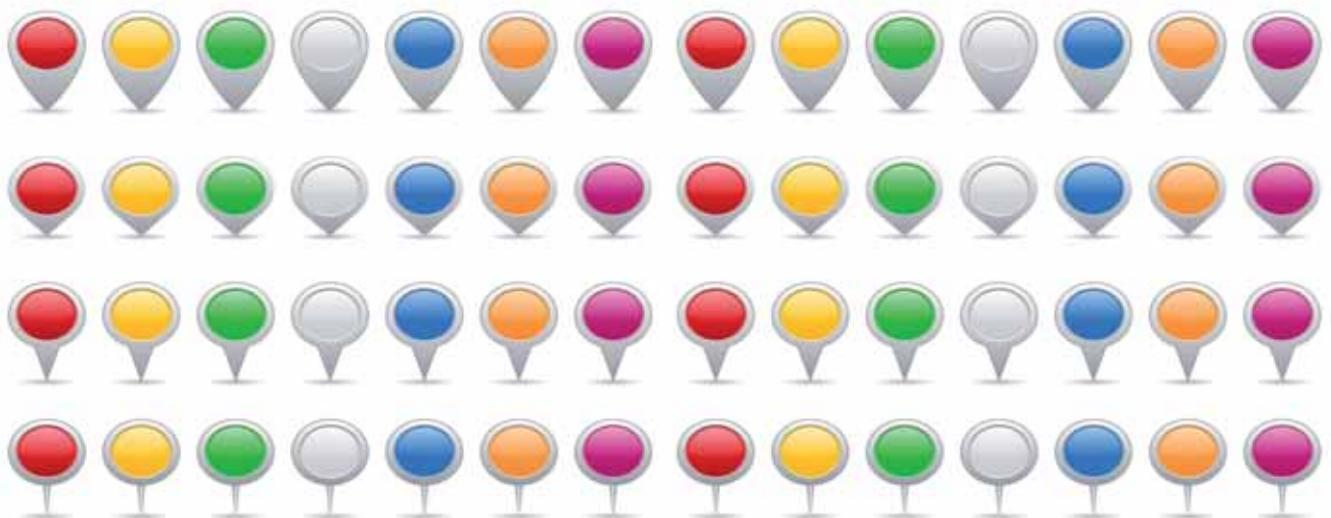
ipotesi messe in campo dagli attuari e prendendo decisioni in assoluta autonomia. Ma siamo comunque basiti che si chieda ai professionisti un arco temporale di garanzia addirittura superiore alla durata dell’età lavorativa.

La minaccia del regime contributivo contenuta nel famoso comma 24 del decreto “salva Italia” è stata saggiamente dilazionata di qualche mese dal Parlamento, per consentirci di dare dimostrazione di responsabilità, nella speranza di neutralizzare la reprimenda professorale del Ministro. Valgano anche gli apprezzamenti della Corte nei confronti della nostra politica finanziaria, improntata a “criteri di prudenza e di sicurezza”, privi di intenti speculativi e “condivisi pienamente” dalla Corte.

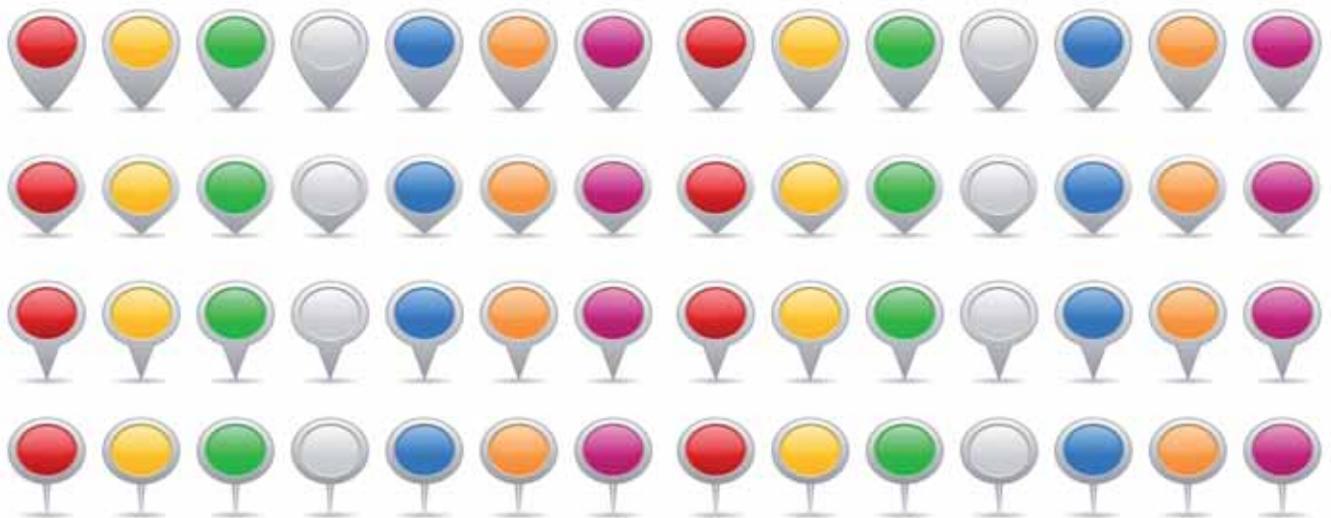
La relazione è chiara nell’indicare come causa delle fragilità intercorse, la sopraggiunta crisi economica. Dato che non graviamo sul bilancio dello Stato, vorremmo a nostra volta sapere quali misure di sostenibilità intenda attuare il Governo per evitare che la voragine del debito pubblico debba essere ripagata con i guadagni dei professionisti. ●



www.struttureveterinarie.it



Le registrazioni sono in corso...



di Gaetano Penocchio
Presidente Fnovi

LA FNOVI PER IL TRIENNIO 2012-2014

A una frase come quella pronunciata dal Ministro della Giustizia, “Vogliamo professionisti di qualità”, come reagiamo? Pensiamoci un momento. È stata rivolta agli Ordini professionali volendo rassicurarli, a nome del Governo Monti, che non ci sarebbe stata alcuna abolizione e stabilendo un nesso causale tra liberalizzazioni e qualità. In quella frase si avverte una aspettativa, come se la qualità fosse una dote non ancora posseduta, un traguardo non ancora raggiunto. È così. È così, in primo luogo, perché è compito naturale dell'Ordine fare della qualità una questione permanente, da perseguire costantemente nell'educazione continua e nel miglioramento professionale progressivo. Ed è così, perché il corpo professionale italiano, anche il nostro, continua a mostrare squilibri interni, non avendo una eguale tensione verso la qualità. Occorre riconoscerlo.

LA QUALITÀ DELL' ORDINE

Per l'Ordine professionale la qualità è un *canone* deontologico (dal greco *kanôn*, asta dritta), una dritture etica, una regola, un ordine (appunto), un codice (appunto) di valori condivisi, riconosciuti e applicati nella condotta professionale. Quando il Governo afferma che la riforma “mira alla qualificazione dei professionisti”, non intende entrare nel merito della disciplina (economica, medica,

“ Vogliamo professionisti di qualità ”

Non è paradossale affermare che proprio gli Ordini saranno i custodi delle liberalizzazioni. Su di essi ricadono aspettative che impongono una sincera autocritica istituzionale. È iniziato un nuovo clima culturale che vuole una professione inattaccabile e culturalmente attrezzata.

tecnica, giuridica, ecc.), ma punta alla deontologia. Esorto i Presidenti a riconoscere nel Codice Deontologico del Medico Veterinario uno strumento regolamentare sostanziato dalla Legge e a contrastare diffusi atteggiamenti di comodo che negano alla deontologia efficacia disciplinare.

E LA SUA CREDIBILITÀ

I principi di riforma delle professioni si rispecchiano nel nostro Codice Deontologico.

L'Ordine è chiamato a compiti e responsabilità che ne metteranno alla prova, più di prima, la credibilità. Noi Presidenti, noi cariche pubbliche in enti pubblici, siamo

Ordini di qualità? È il momento di andare in scena preparati e consci del nostro ruolo. In troppe occasioni recitiamo un copione che non è il nostro: siamo corporativi come ci accusano di essere, sindacalizziamo la nostra missione pubblica, siamo tentati di guardare all'Ordine come ad una cosa privata e di piegarla a convenienze particolari, mentre siamo *res publica* e abbiamo obblighi di trasparenza e di servizio verso i cittadini e verso lo Stato prima ancora, lo sottolineo, che verso gli iscritti.

LA FUNZIONE DISCIPLINARE

Un Ordine di qualità è tale se fa

“ Gli iscritti devono poter contare sul massimo ritorno della quota in termini di efficienza amministrativa ”

“Dare pubblicità alle azioni disciplinari è una richiesta non più eludibile”

fino in fondo il tutore della deontologia e dell'abilitazione di Stato, mostrando più efficienza e più terzietà nell'esercizio della vigilanza e della funzione disciplinare; e mostrando più determinazione nel perseguire l'abuso di professione e le forme di correttezza e di concorso in abuso di professione. Diciamo basta agli scandali televisivi, agli scoop e riappropriamoci della nostra autorità. Combattiamo con le nostre armi chi dice, anche all'interno del nostro corpo professionale, che “tanto gli Ordini non fanno niente”. Sono coloro a cui fa comodo un Ordine che non faccia niente. Combattiamo chi sostiene che “gli Ordini non sono la casa di tutti”: sono coloro che vorrebbero, ma non possono, farla diventare “casa loro”. Sono coloro che danno fiato all'Antitrust quando sostiene l'ingresso di rappresentanti dei consumatori negli Ordini, cosa ben diversa dalla più ragionevole ipotesi di separare la funzione amministrativa da quella disciplinare. E combattiamo dunque chi non è più degno del patto fiduciario con l'Ordine, del giuramento professionale, dell'abilitazione all'esercizio esclusivo e protetto della nostra professione. E combattiamo anche le complicità interne alla nostra stessa categoria. Solo pochi giorni fa, dalle pagine del Corriere della Sera, gli Ordini “che non fanno ordine”, sono stati apostrofati come “cricche”, addirittura “mafiette”, che non avviano procedimenti disciplinari nemmeno quando un iscritto è già

stato giudicato e che non pubblicano le sanzioni con la “scusa” della privacy. È mia ferma intenzione avviare azioni di collaborazione con il Ministero della Giustizia per essere al corrente di azioni penali degli iscritti connesse all'esercizio professionale e con il Garante della privacy per assicurare l'equilibrio fra la pubblicità delle azioni disciplinare, il diritto dell'utenza e le garanzie del professionista.

UNA SCUOLA DI POLITICA ORDINISTICA

Se accettiamo di fare autocritica istituzionale dimostriamo di sentire la responsabilità della gestione di un ente pubblico e ancora di più lo dimostriamo se accettiamo di intraprendere una strada di riqualificazione della conduzione del sistema ordinistico. Tempo, risorse, mezzi, risultati passano per una gestione moderna e razionale delle nostre attività, pronte al dialogo con i cittadini, preparate a rispondere alle esigenze degli iscritti e delle pubbliche amministrazioni con cui interagiamo. Non è più tempo per i diletterismi. La Fnovi ha avviato azioni per la crescita della rete ordinistica nazionale, attraverso percorsi di formazione, di supporto e di comunicazione. Il contenitore di questa rete è *Fnovi Conservizi*, a cui aderiscono oggi 60 Ordini provinciali, nato con intenti di potenziamento della struttura ordinistica, razionalizzazione

delle attività, contenimento dei costi, massimizzazione dell'efficacia degli interventi. La duplicazione di attività che possono essere organizzate centralmente è uno spreco biasimevole, i nostri iscritti devono poter contare sul massimo ritorno della quota versata in termini di efficienza amministrativa. L'organizzazione di una Scuola di politica ordinistica - già in atto attraverso le esperienze di formazione in occasione del Consiglio Nazionale - andrà consolidata nel corso del prossimo mandato per non disperdere le competenze acquisite e per condividerle con i nuovi Presidenti eletti. A una nuova edizione del Manuale per la gestione degli Ordini seguirà l'attivazione di un sistema di videoconferenze per consentire, ove necessario, la partecipazione di componenti il Comitato Centrale alle riunioni degli Ordini provinciali e per comunicazioni periodiche agli Ordini o agli *stakeholders*.

LA TRASPARENZA: COMUNICARE

Chi fa bene non teme la trasparenza, chi fa bene vuole farlo sapere, chi fa bene comunica. Per un Ordine professionale, ente pubblico, la trasparenza è un dovere istituzionale. La Federazione è una casa di vetro, i suoi atti sono pubblici e pubblicati. Dopo l'esperienza del Bilancio Sociale e la pubblicazione on line degli ordini del giorno del Comitato Centrale, la Federazione ha promosso anche attività di comunicazione in differita video e in diretta audio delle attività del Consiglio Nazionale, per consentire a tutti gli iscritti di partecipare all'Assem-

blea nazionale dei Presidenti. Tutti gli atti dei Consigli nazionali, amministrativi, formativi e di attualità professionale sono nella disponibilità degli iscritti tramite il proprio Ordine provinciale. La Federazione ha messo a disposizione degli Ordini un impressionante ventaglio di strumenti oggi sottoutilizzati.

IL LATO OSCURO DELLA RIFORMA

Il professionista intellettuale oggi è in grave crisi identitaria perché ha perso autorevolezza sociale, non è più portatore di conoscenze superiori, ma solo più specializzate, e non è più élite culturale per l'innalzamento complessivo del grado di istruzione della società, complice la Rete, che fa ingannevolmente sentire tutti più istruiti, e non priva di responsabilità l'Università che non ha saputo, o potuto, innalzare il sapere dei laureati italiani. Il rapporto con il cittadino utente è più difficile, aggravato da dosi di sfiducia iniettate tanto verso i liberi professionisti ("casta di esosi") che verso le pubbliche amministrazioni ("casta di inefficienti"). Dobbiamo considerare di nostra pertinenza la gestione di alcuni pervasivi processi sociologici e culturali che oggettivamente logorano la relazione di fiducia: dal mito dell'infallibilità della medicina e del medico, al sensazionalismo tecnico scientifico, alle pressioni dell'industria. La Fnovi non tornerà all'autolesionistica stagione dei "gamberi", ma chiederà agli Ordini grandi sforzi di progresso qualitativo.

"L'esercizio professionale non è un privilegio generazionale"

LE STP COME I TAXI?

Per analizzare il nesso causale che il Governo stabilisce tra liberalizzazioni e qualità, mi servo di un'altra frase, presa stavolta dalla strada, da una delle categorie più ferocemente contrarie: i taxisti.

"Arriverà uno coi soldi che compra 100 auto e le farà guidare da 100 cingalesi disposti a lavorare per poco, come a New York". Una frase da taxi, non c'è dubbio, ma efficace per capire il rischio che abbiamo corso con le norme sulle società tra professionisti. Si mettano le strutture veterinarie al posto delle auto e si capirà facilmente cosa voglia dire l'ingresso del capitale laico nell'esercizio della professione veterinaria: un grande soggetto imprenditoriale diventa proprietario di una clinica, vi impiega personale veterinario e tecnico, un centralinista e una receptionist, quindi colloca sul mercato prestazioni scontate magari in franchising, centralizzando scorte di farmaci, attrezzature, ecc. Il Governo ha compreso le obiezioni degli Ordini e ridato al professionista intellettuale il peso che merita nell'assetto societario. Ora guardiamo con più serenità a formule societarie che potranno agevolare gli investimenti e l'esercizio in forma aggregata.

DAL CITTADINO AL CONSUMATORE

E il cittadino? Il cittadino, sintomaticamente definito "consumatore" dai liberalizzatori, sarà in

balia di offerte e saldi stagionali, coupon mordi e fuggi, grandi capitali e piccole professionalità. Il consumerismo e la contrattualizzazione del rapporto con il medico porteranno ad identificare nel prezzo il valore e il bisogno delle cure. Si addossa giustamente al professionista l'onere di spiegare la complessità della prestazione, ma nel contempo si induce il cliente/paziente a credere che la professionalità si giudichi dal totale fattura. Tutto questo in sanità è drammatico. Al cittadino si è tolta la bussola dei parametri tariffari. Non chiediamo il ritorno dei minimi inderogabili ma il mantenimento di indicatori deontologici del valore della prestazione. Presto o tardi sarà il Governo a chiederceli. Non accetteremo nemmeno, malgrado le spinte dell'Antitrust, che si elimini la verifica dell'Ordine sul messaggio pubblicitario del professionista. Il Codice del Consumo non basta a garantire il cliente/paziente perché la pubblicità promozionale è un concetto che fa a pugni con il bisogno di cure mediche. Il cliente/paziente non è un consumatore.

AUTONOMIA PREVIDENTE: L'ENPAV

Il comma 24 è la più grave offensiva che un Governo poteva lanciare agli enti di previdenza dei professionisti. La Fnovi sostiene la duplice azione dell'Enpav da un lato impegnata a ricondurre le pre-

“L’Università si consideri tenuta a tutelare i laureati che abilita”

tese dell’Esecutivo entro i termini propri dell’autonomia previdenziale e dall’altro ad assicurare la sostenibilità di lungo periodo, atteso che una riforma in tal senso è già stata adottata dal 1 gennaio 2010. Senza una riflessione sulla redditività delle professioni intellettuali, non si può parlare di contributivo come di un metodo “democratico” ne tanto meno “equo”. Non può farlo quel Governo che auspica ribassi di tariffe, riduzioni di costi delle prestazioni intellettuali, incurante degli equilibri previdenziali che le liberalizzazioni minano alle fondamenta. Non si può insinuare in una economia di mercato il sospetto verso il prestatore d’opera, la sfiducia verso il professionista, eleggere il consumatore a soggetto debole e poi pretendere che quest’ultimo comprenda e accetti parcelle trasformate in cartelle esattoriali per l’IVA e la contribuzione sociale. Ma non è superfluo aggiungere che la sostenibilità del nostro futuro previdenziale dipende dall’adempimento degli obblighi contributivi in capo a tutti i medici veterinari. È stato necessario dare una sottolineatura deontologica all’obbligo previdenziale. La Fnovi invita gli Ordini Provinciali ad avviare, in collaborazione con i Delegati Provinciali Enpav, azioni a sostegno e rinforzo di una cultura previdenziale più matura.

I GIOVANI

L’indagine che Fnovi ha commissionato a Nomisma nel 2010, è

stata soprattutto una impietosa analisi delle condizioni socio-occupazionali dei nostri giovani. Il futuro del nostro corpo professionale è risultato minato da forme di sfruttamento, sottoccupazione, caporalati che senza alcuna generosità professionale non trasmettono il sapere da una generazione all’altra, anzi le sbarrano la strada. Urge per questo una riforma del lavoro, del praticantato post laurea, delle forme di impiego che Governo e Parti Sociali stanno concertando e che gli Ordini non possono che auspicare con la massima urgenza. Trasparenza, regolarità fiscale e previdenziale devono improntare i rapporti di lavoro con i giovani Colleghi. Le Pubbliche Amministrazioni, fra cui il SSN, le Regioni e l’Accademia, devono adoperarsi per favorire l’ingresso dei giovani laureati nel mondo del lavoro, pubblico e privato, assumendo come responsabilità istituzionale, sociale e civile il destino dei medici veterinari laureati che hanno essi stessi generato.

RIGENERAZIONE DELL’ ORDINE

Il ricambio generazionale, auspicabile in tutte le Pubbliche Amministrazioni, è necessario anche alla nostra professione che si avvia ad una senescenza culturale che la danneggerà presto se non si favorirà l’ingresso di risorse fresche e idee nuove, se non si abbandonerà la tentazione di una

aristocratica e infeconda chiusura verso il futuro.

L’impegno della Fnovi verso i giovani dovrà essere preponderante nel prossimo mandato e sarà caratterizzato dalla compenetrazione fra “vecchie” e “nuove” generazioni, contro divisioni del corpo professionale incompatibili con la nostra deontologia. Ma altrettanto non potrà frenare il nuovo che avanza per assecondare incrostazioni di comodo. Dire che l’abilitazione non è il posto fisso equivale a dire che chi lavora male rischierà di essere scalzato da giovani ben più adattati e adattabili culturalmente ad una società fortemente connotata dalle relazioni sociali, dalla connettività, dalla perdita di autorevolezza di tutte le professioni intellettuali nell’era di internet (dai giornalisti ai medici); giovani nativi di Internet che hanno gli anticorpi per resistere alle sfide dell’era della condivisione “*social oriented*” che sanno come rispondere ai clienti quando hanno “letto su Internet che...”; giovani nativi dell’era del precariato, che hanno darwinisticamente sviluppato doti di mobilità, interdisciplinarietà, competenze linguistiche e informatiche, velocità di adattamento.

La Fnovi ha già cominciato a fare la sua parte indicando borse di studio e lanciando il concorso Giovani medici veterinari per la Fnovi. Intende favorire la creazione di una Consulta giovani veterinari, una sorta di Comitato Centrale giovani veterinari, selezionati da un concorso per idee discuterà e fornirà pareri sulle argomenti professionali. L’apertura ai giovani risponde ad esigenze di autorigenerazione interna delle istituzioni ordinisti-



CONCORSO DI IDEE

Giovani medici veterinari per la Fnovi

Sei laureato in Medicina veterinaria, risiedi in Italia, sei iscritto ad un Ordine provinciale e hai meno di 35 anni di età? Allora ti invitiamo partecipare al concorso di idee promosso dalla Presidenza Fnovi. Se la tua sarà una delle 5 migliori idee vincitrici, entrerai a far parte dei "Giovani medici veterinari per la Fnovi", un gruppo di lavoro che avrà funzioni consultive e di supporto alla Federazione, nella realizzazione delle migliori idee emerse dal concorso. Potrai partecipare di persona agli incontri presso la sede di Roma, ai Consigli nazionali, agli altri gruppi di lavoro Fnovi e disporre di uno spazio web. È volontà e progetto di questa Federazione fornire fin da ora a questi giovani colleghi gli strumenti per non arrivare impreparati a tale compito. Ma è volontà della Federazione ascoltare e accogliere istanze e idee. Le professioni intellettuali sono portatrici di valori etici. La realizzazione di questi valori richiede idee e progetti. Il disinteresse dei professionisti alla vita politica non rende giustizia al ruolo che la politica dovrebbe avere nella nostra società. A questi veterinari chiediamo idee e progetti per lo sviluppo della partecipazione alla vita politica della professione nel segno, oggi più moderno che mai, di Aristotele per il quale "la politica è l'arte di vivere bene assieme".

NUOVI SCENARI NUOVE IDEE

La veterinaria è stata rivoluzionata da nuove conoscenze, da nuove tecnologie e da grandi mutamenti che investono tutta la società, i mercati e i servizi professionali. Non è più possibile pensare ad una professione confinata al territorio nazionale. Sono in contrazione gli spazi occupazionali tradizionali, ma si amplia la rilevanza del medico veterinario in settori interdisciplinari come la ricerca, l'ambiente, le scienze comportamentali, la bioetica, la pet therapy e la one health medicine; le nostre competenze si estendono a settori di sanità animale e sicurezza alimentare rivendicati e non più trascurabili; le competenze tradizionali si modificano, specializzandosi ed evolvendo all'insegna della prevenzione, dell'epidemiologia e del benessere animale. Sono aumentate le presenze femminili, sono in arrivo nuove generazioni.

DA DOVE SI COMINCIA?

Dalla voglia di fare, di pensare, di contribuire alle attività dell'istituzione ordinistica e ai suoi processi decisionali. Dal bisogno di idee nuove, fresche, vitali e proiettate nel futuro.

Dalla consapevolezza che sono entrati nel corpo professionali migliaia di giovani e tra questi i futuri dirigenti della nostra professione.

TEMA DEL CONCORSO

Sviluppare un progetto che, muovendo dai valori degli Ordini e dall'attuale condizione della professione, faccia proposte operative per un rilancio della partecipazione dei medici veterinari alla vita politica.

COME SI PARTECIPA?

1. Articola la tua idea-proposta progettuale in un documento di testo, in formato pdf e word, carattere Times New Roman 12, entro il limite di 5 cartelle.
2. Indica le modalità, i mezzi, gli strumenti, anche tecnologici, che ritieni utili o necessari alla realizzazione della tua idea.
3. La presentazione può essere accompagnata da materiale illustrativo, anche multimediale.
4. Dati e informazioni dovranno essere supportati dalla citazione di eventuali fonte esterne e bibliografiche.
5. Il progetto deve essere presentato anche in lingua inglese, in traduzione integrale o come abstract esaustivo.
6. Eventuali collaborazioni andranno citate.

CRITERI DI VALUTAZIONE

Originalità, modernità, creatività, economicità, fattibilità del progetto.

Qualità della presentazione, completezza, sistematicità d'approccio e d'attuazione.

Qualità della visione politico-professionale, anche su scala europea.

Conoscenze di base legate al progetto. Capacità di discutere il progetto con la commissione valutatrice.

COMMISSIONE VALUTATRICE

Componenti: un Consigliere Fnovi, un delegato Fnovi in Fve, un esperto in comunicazione.

“ Il Medico Veterinario di Sanità Pubblica merita un rilancio di immagine”

che che hanno l'obbligo di aprirsi ai giovani e di far entrare energie rivitalizzanti.

LAVORO VUOL DIRE FORMAZIONE

Con qualche eccezione, non possiamo imputare il progressivo calo di posti disponibili ad un virtuoso ripensamento dell'Accademia, ma ad una (sacrosanta) legge imposta dalla riforma universitaria che non consente immatricolazioni ai corsi di laurea che non diano garanzie di qualità didattica. Dobbiamo alla cosiddetta certificazione Eaeve e al nostro impegno il merito di avere abbattuto numeri di laureati da esodo biblico, fatti salvi pochi casi di autoriduzione responsabile della programmazione (958 i posti disponibili per l' a. a. 2011-2012).

Seguiamo con particolare attenzione l'attuazione della Riforma Gelmini. Tutta la governance accademica seguirà le regole di nuovi statuti e di nuovi equilibri fra didattica e finanziamenti. Il nostro corso di laurea è costoso, abbiamo già visto Atenei ricorrere a forme di tassazione supplementare, nel momento in cui è richiesto di investire in risorse didattiche. Ci attendiamo di non assistere alla nascita di strutture costrette a scendere sul mercato per sostenersi e crediamo sia tempo di dare loro una regolamentazione che ne connoti la finalità eminentemente formativa. Per tutte queste ragioni auspi-

chiamo che la Fnovi sia un riferimento per l'Anvur, l'Agenzia per la Valutazione dell'Università, che in un suo primo illuminato parere ha sottolineato la necessità di parametrare il numero programmato alle reali possibilità occupazionali e di razionalizzare l'offerta formativa all'insegna della qualità didattica. Tutto questo non significa più soltanto “orientamento” alla scelta consapevole degli studi universitari, ma anche alla scelta consapevole del futuro ambito disciplinare, favorendo già durante gli studi forme di indirizzo settoriale della formazione. La Fnovi si renderà disponibile a collaborazioni per la riforma del test di accesso al corso di laurea e dell'esame di Stato, per innovare le fasi di ingresso alla formazione e di ingresso alla professione, restituendo credibilità, affidabilità ed efficacia ad entrambe le selezioni.

I nostri laureati hanno bisogno di disporre di saperi nuovi richiesti dall'evoluzione della sanità, dell'economia zootecnica e alimentare. Settori macroscopici della nostra produzione nazionale non sono adeguatamente coperti dalla formazione universitaria. L'Accademia deve tornare ad essere un luogo di produzione del sapere. È suo primario compito.

IL RISCHIO DEI “ MEZZI VETERINARI ”

Tamponata l'emorragia di laureati, siamo esposti al rischio di

una nuova - ben più grave - emorragia di “mezzi laureati”, in fuoriuscita senza controllo numerico e formativo dai corsi di laurea breve. Arginato un problema non possiamo consentire all'Università la fiumana dei laureati biennali e triennali, che fregiandosi del titolo di “dottore” potranno esercitare generando confusione in una utenza incoraggiata dalla crisi a cercare il primo prezzo e per la quale il “mezzo veterinario” potrà bastare.

La Fnovi non avanza preclusioni acritiche, ma invita l'Università a ponderare le scelte, ad avvertire la responsabilità e le conseguenze del creare figure che potranno destabilizzare il sistema di formazione e di abilitazione. L'Università si consideri tenuta a tutelare i laureati che abilita. Non saranno tollerate figure sanitarie para-veterinarie in grado di fregiarsi del titolo di dottore e le figure tecniche non dovranno avere competenze sovrapponibili a quelle che la Legge riserva in via esclusiva solo ai medici veterinari abilitati dallo Stato.

Non raramente il sistema di selezione degli accessi all'Università propone profili di giovani che, dopo aver partecipato a tutte le selezioni ad accesso programmato, si iscrivono al corso “accessibile”. Queste lauree - convenienti solo agli introiti degli Atenei- diventano rifugio dalla disoccupazione intellettuale di coloro che non hanno avuto accesso ad altre opportunità. Ci piacerebbe pensare a vocazioni personali e non a soluzioni di ripiego dal fallimento di altre strade. Preoccupano anche le intenzioni del Governo sul valore legale della laurea, quando leggiamo dell'abolizione della diffe-

renza fra la laurea breve (3 anni) e quella magistrale.

LONG LIFE LEARNING

L'asse portante del disegno di riforma dell'ordinamento professionale è rappresentato dalla riqualificazione professionale e deontologica del medico veterinario. La previsione di una formazione permanente rappresenta una delle leve fondamentali per conseguire questo obiettivo, tramite una formazione *long life*, capace di adeguare nel tempo conoscenze e competenze. La Dichiarazione di Firenze adottata all'unanimità dal Consiglio Nazionale Fnovi ha affermato la posizione della Federazione riguardo i doveri di aggiornamento permanente.

La Federazione si è dotata di una struttura finalizzata alla promozione, al coordinamento e alla sperimentazione di politiche formative, anche rivolte all'integrazione dei sistemi della formazione, dell'Università e del lavoro. Ha realizzato una piattaforma per l'educazione continua professionale (legislazione, deontologia, bioetica, farmaco, benessere animale, ecc.) destinata a tutti i medici veterinari in forma gratuita. L'attività di formazione, attraverso la piattaforma e-learning e il mensile 30giorni ha prodotto una vasta produzione. Da segnalare la prima esperienza di formazione a distanza internazionale, in lingua italiana e inglese, sulle *Procedure per l'esecuzione dei controlli nella movimentazione comunitaria di cani e gatti* (ottobre 2011), giunta alla seconda edizione.

DIECI OBIETTIVI PER TRE ANNI

Per perseguire questi obiettivi serve una medicina veterinaria eticamente inattaccabile, culturalmente attrezzata, consapevole delle proprie radici, moderna, capace di promuovere relazioni tra pubblico e privato. Per questo Ordini professionali, associazioni, società, sindacati, facoltà devono ricercare "un nuovo clima culturale". Intelligenze, formazione, servizi qualificati, efficienti, capaci di *performances* che rispondono ai bisogni della gente.

- 1** Promuovere la crescita della rete ordinistica nazionale con azioni di **formazione, di supporto, di comunicazione destinate agli Ordini**;
- 2** Promuovere una rappresentanza mista (doppio genere) negli organismi istituzionali per perseguire **l'equilibrio di genere e il rinnovo generazionale** degli organismi stessi;
- 3** Promuovere la **ricerca di nuovi spazi di occupazione** in risposta ai fattori di debolezza strutturale della nostra professione, anche avvalendosi di un **Osservatorio sulla professione veterinaria** per la raccolta e l'analisi di dati utili ad orientare le scelte professionali in fase di accesso e di esercizio dell'attività;
- 4** Promuovere **politiche di integrazione e regolarizzazione contrattuale**, anche attraverso forme innovative e sperimentali dei rapporti di lavoro, in risposta a disoccupazione, precariato e forme di lavoro atipiche che non raramente mascherano "lavoro nascosto";
- 5** Promuovere la **politica della professione**, discutendo tutte le azioni e le scelte che abbiano impatto sulla professione, promuovendo azioni e soluzioni;
- 6** Promuovere **l'immagine della professione** medica veterinaria supportando iniziative di comunicazione che la rendano più visibile, nei confronti dell'utenza e della società;
- 7** Promuovere il **senso di appartenenza** al corpo professionale, **la coesione territoriale**;
- 8** Promuovere la **cultura della qualità e dell'eccellenza** professionale;
- 9** Promuovere la **formazione dei medici veterinari** con riguardo all'ordinamento professionale, alla legislazione, all'etica e alla deontologia;
- 10** Promuovere **politiche formative** ed organizzative di prevenzione dell'errore e di gestione degli eventi dannosi, sul versante della risoluzione stragiudiziale dei contenziosi; studiare ed attuare **forme di tutela assicurativa** di categoria e di assistenza legale mediata dall'istituzione ordinistica.

EFFETTO MONTI ANCHE PER IL SSN

È più che auspicabile un coordinamento tra i servizi espletati dalle Facoltà, dagli Istituti Zooprofilattici e dalle altre strutture del Servizio sanitario nazionale. È più che auspicabile un coordinamento fra il governo centrale e le amministrazioni regionali. Ma in questi processi devono essere coinvolti e sentiti anche gli Ordini.

Il SSN italiano di cui siamo fieri mostra segni di cedevolezza sotto il peso del decentramento. Non vediamo nascere un nuovo Governo Clinico in Italia, non siamo ancora prossimi a quel patto per la salute che vede strenuamente impegnato il Ministro della Salute Renato Balduzzi nel confronto con le Regioni. Un confronto che non può esulare dalla questione del riparto, dei costi standard, della virtuosa riorganizzazione della spesa sanitaria pubblica. È la Corte dei Conti nel suo impietoso rapporto del 17 febbraio scorso a dirci che

nella sanità italiana albergano illeciti gravissimi al confronto dei quali gli sprechi, onta morale gravissima per chi gestisce la salute, appaiono come incompetenze minori. Poco lusinghiera anche la relazione al Parlamento sull'attività intramuraria, di per sé una anomalia in un SSN che ha nelle liste d'attesa ritardi di efficienza, che fa dei pazienti degli "arretrati da smaltire", e che si permette di non evitare il conflitto di interessi. C'è bisogno di un "effetto Monti" anche in sanità, inteso come un recupero di credibilità e fiducia in un Ssn capace di assolvere i propri compiti con onestà, merito e preparazione.

VALORIZZARE LA SANITÀ PUBBLICA

I Servizi Veterinari italiani, i colleghi impegnati in Sanità Pubblica sono una risorsa sottostimata. Non si tratta solo di rivendicazioni contrattuali che le parti sociali hanno il compito di per-

seguire, ma anche di restituire centralità al medico veterinario nella tutela della sicurezza alimentare ad opera delle istituzioni preposte, centrali e territoriali. Il Medico Veterinario di Sanità Pubblica merita un rilancio di immagine, una iniezione di fiducia e segnali di gratificazione professionale anche agli occhi dell'opinione pubblica. Altre istituzioni preposte ai controlli e alle sanzioni risultano spettacolarmente più visibili ai consumatori, con effetto deprimente sull'abnegazione e gli sforzi di tanti Colleghi che vivono il proprio ruolo come una missione pubblica.

E come dimenticare, la vergogna delle intimidazioni? Siamo membri dell'Osservatorio nazionale sulla sicurezza degli operatori e sull'attività di medicina veterinaria pubblica. È tempo di un salto di qualità e di collegare l'Osservatorio al Ministero dell'Interno per darvi operatività oltre che funzioni meramente di studio e di contabilizzazione del fenomeno. L'esercizio dell'indignazione alla Fnovi non basta più.

È dunque intenzione della Federazione avviare azioni di promozione della figura del Medico Veterinario di Sanità Pubblica in tutti i settori d'azione, auspicando che dal Ministero della Salute giunga una convinta adesione a focalizzare su di esso un'attenzione particolare e dedicata. La Fnovi esorta ad abbandonare arcaici retaggi culturali che per troppo tempo hanno tratto convenienze dal coltivare la divisione del corpo professionale fra "pubblici" e "privati" ed esorta a riconoscere nell'appartenenza all'Ordine professionale

LE DONNE E IL TERRITORIO

Nell'organigramma ordinistico cresce la componente femminile, specularmente alla connotazione di genere della categoria. Dovere istituzionale dell'Ordine è di essere rappresentativo, pertanto la creazione di una commissione Pari Opportunità rientrerà fra gli obiettivi del prossimo mandato. La Fnovi incoraggia il raccordo ordinistico regionale e la coesione territoriale del corpo professionale. Ha definito uno Statuto - tipo per le Federazioni regionali degli Ordini provinciali che ha già trovato applicazione.

Per la prima volta sono stati individuati dei principi regolatori comuni per questi organismi che, pur non essendo previsti dall'ordinamento professionale, rappresentano un indispensabile collegamento intermedio fra il livello centrale e quello provinciale.

le radici di una identità comune. Nell'Ordine professionale non ci sono maggioranze e minoranze: tutti gli iscritti sono uguali davanti al Codice Deontologico del Medico Veterinario.

IMPEGNO E CONQUISTE

Dobbiamo recuperare terreno là dove siamo stati espropriati delle nostre competenze e dobbiamo stare attenti alle occasioni. Rivendicare competenze (es. apicoltura, acquacoltura, ambiente, ecc.) consolidare le esistenti (es. formalizzazione del veterinario aziendale, del medico veterinario esperto in medicina comportamentale), acquisirne di nuove (es. mediatore civile, temporary manager, nuove materie di insegnamento nella scuola, ecc.) è compito di una professione che garantisce la propria evoluzione e la propria sopravvivenza.

Il consolidamento delle competenze è culminato nel traguardo del *Protocollo d'intesa per il veterinario di fiducia*, naturale approdo della "Carta fondativa del veterinario aziendale" che il Consiglio Nazionale ha approvato all'unanimità. Siamo di fronte alla più grande affermazione di ruolo del veterinario d'azienda zootecnica, quell'anello indispensabile della rete di epidemiosorveglianza, al servizio della sanità animale, delle produzioni, del SSN. Ne conseguirà un percorso di formazione, mutuato dal modello europeo del *veterinary acknowledged*. Fra gli spazi professionali da preservare voglio ricordare anche le produzioni alimentari di nicchia, le produzioni rurali e tipiche del nostro

Paese che non possiamo trascurare. Non da ultimo, andranno preservate le nostre competenze in settori ancora da consolidare come le medicine complementari. Infine, al riguardo del cosiddetto "patentino", sarà necessario ripristinare con urgenza l'impianto normativo che ha determinato il riconoscimento del ruolo sociale del medico veterinario, quale soggetto educatore e di promozione del corretto rapporto uomo-animale.

LAVORARE IN GRUPPO

L'attività dei gruppi di lavoro ha valore culturale e politico. Il concorso di professionalità dedicate e generose ha prodotto un'intensa attività documentale, oggi nella disponibilità della categoria e delle istituzioni. Gruppi tematici, pionieristici nell'esplorazione di tematiche incomprensibilmente trascurate, malgrado la loro importanza strategica: apicoltura, acquacoltura, cunicoltura, sperimentazione animale, comportamento animale, veterinario aziendale e farmaco. Il Gruppo Fnovi sul Farmaco, in particolare, ha dato vita anche ad un servizio di consulenza attivo alla casella farmaco@fnovi.it. Tutti oggi hanno una risposta organizzata dal gruppo di esperti Fnovi. Decine e decine di Colleghi che hanno dedicato tempo e preparazione a di una intensa attività di studio e di confronto, talvolta interdisciplinare come nel caso della Consulta nazionale su etica, scienza e professione medico veterinaria. Il concetto di gruppo si allarga all'intero corpo professionale nell'allestimento

di ampie consultazioni come quelle promosse sulla gestione del farmaco veterinario. Su quest'ultimo aspetto si concentrano le energie profuse, insieme al Ministero della Salute, per una normativa in profonda revisione in tutti i campi di applicazione.

IN EUROPA SIAMO PRIMI ATTORI

Abbiamo portato duecento delegati europei in Italia. Le elezioni del Board Fve si sono svolte in terra siciliana, nel cuore del Mediterraneo italiano, al culmine delle celebrazioni mondiali della fondazione accademica della nostra professione (Vet 2011). La Fve ci ha visto protagonisti per apporto culturale e progettuale, oltre che per la determinazione a voler dare più peso alla delegazione italiana. È di queste settimane la costituzione di un Gruppo di lavoro europeo sull'apicoltura, una iniziativa maturata in seno alla Fve durante i lavori della General Assembly di Palermo e che oggi vede la Fnovi esprimere una propria rappresentante.

La Fnovi è presente oltre che nella General Assembly, nei gruppi di lavoro e nello *Statutory Body*, l'organismo della Fve per la produzione di pareri sulla regolamentazione della professione veterinaria in Europa. Dall'esperienza di lavoro e di pensiero che matura in ambito europeo la Fnovi mutua principi etico-deontologici (*Code of Conduct*) definizioni professionali (*Veterinary Act e Veterinary Acknowledged*) linee guida e atti di indirizzo (*Piano Sanitario della Mandria, Antibioticoresistenza*). ●

di Sabrina Vivian

L'Assemblea nazionale dei Delegati provinciali Enpav si rinnova. Le votazioni per l'elezione dei nuovi Delegati si terranno presso gli Ordini provinciali tra il 24 marzo ed il 30 aprile. Alla tornata elettorale si applicano le norme del nuovo Regolamento per le elezioni dei Delegati Provinciali. Molte le novità, alcune legate alla mera organizzazione delle operazioni di voto, altre alla platea dei votanti.



DURATA DELLE VOTAZIONI

Innanzitutto, la tempistica di votazione. Le elezioni si svolgeranno in un unico giorno, anche non festivo, nelle Province il cui numero degli aventi diritto al voto sia pari o inferiore a 400; si svolgeranno, invece, in almeno due giorni e al massimo in tre giorni consecutivi, dei quali uno festivo, nelle Province in cui il numero degli aventi diritto al voto sia superiore a 400. In questo caso è rimessa al Presidente dell'Ordine la decisione di far svolgere le votazioni in due o tre giorni.

APERTURA DEL SEGGIO

In entrambi i casi il seggio elettorale deve rimanere aperto per almeno 4 ore consecutive per ognuno dei giorni prefissati per lo svolgimento delle operazioni di voto. Il seggio elettorale è composto dal Presidente dell'Ordine

NUOVE ELEZIONI NUOVE REGOLE

L'Assemblea dei Delegati Enpav si rinnova

Terminato il mandato quinquennale, è giunto il momento di eleggere i rappresentanti provinciali dei prossimi cinque anni. All'Assemblea di giugno voteranno il nuovo Presidente, Vicepresidente, Consiglio di Amministrazione e Collegio Sindacale.

e da due scrutatori nominati dal Presidente medesimo tra gli iscritti all'Ordine ed all'Enpav, non candidati alla carica di Delegato provinciale. L'Assemblea per l'elezione del Delegato provin-

ziale dev'essere convocata, da parte del Presidente dell'Ordine, almeno 15 giorni prima della data fissata per l'inizio delle votazioni, tramite posta elettronica certificata, posta elettronica semplice

oppure raccomandata semplice.

ELETTORATO ATTIVO E PASSIVO

Come di consueto, gli elenchi degli aventi diritto di elettorato passivo e attivo sono stati forniti agli Ordini direttamente dall'Enpav. Sono gli iscritti attivi ad avere il diritto/dovere di eleggere la nuova Assemblea, nella logica del loro coinvolgimento principe, rispetto ai medici veterinari quiescenti, nella gestione presente e futura dell'Enpav.

PRESENTAZIONE DELLA CANDIDATURA

Al fine di assicurare un congruo margine di tempo agli elettori per valutare i diversi candidati, il termine per la presentazione delle candidature è fissato **entro le ore 18:00 del quinto giorno antecedente la data fissata per l'inizio delle operazioni di voto**. Non sono previste ulteriori formalità, se non il fatto **che la candidatura deve essere presentata in forma scritta al Presidente dell'Ordine** ed è ammessa anche l'auto candidatura.

VOTO E NULLITÀ DELLE SCHEDE

L'elettore ha diritto di esprimere una sola preferenza, scrivendo sull'apposita riga della scheda elettorale il cognome di chi intende designare. Viene considerato nullo il voto contenuto in schede che: non siano quelle predisposte dall'Enpav; non siano state compilate con

CHI PUÒ VOTARE

Per l'elezione del Delegato provinciale, possono votare tutti gli iscritti all'Albo che siano regolarmente iscritti anche all'Enpav. Sono esclusi i pensionati Enpav, anche se ancora iscritti all'Albo. Non rilevano al riguardo i trattamenti pensionistici eventualmente percepiti da Ente di previdenza diverso dall'Enpav. Sono altresì esclusi gli iscritti all'Albo professionale che si siano cancellati dall'Ente.

CHI PUÒ CANDIDARSI

Possono presentare la propria candidatura come Delegato provinciale tutti gli iscritti all'Albo che siano iscritti anche all'Enpav. Sono esclusi i pensionati, anche se ancora iscritti all'Albo, coloro che hanno maturato tutti i requisiti per il godimento della pensione di vecchiaia (68 anni di età e 35 anni di iscrizione e contribuzione all'Ente) e coloro che hanno presentato domanda di un trattamento pensionistico, ivi compresa l'invalidità/inabilità.

la matita copiativa; presentino scritte o segni tali da far ritenere in modo inoppugnabile che l'elettore abbia voluto far riconoscere il proprio voto; riportino i nominativi di soggetti che non siano candidati.

RICORSI

Avverso la validità delle operazioni elettorali, entro 20 giorni dalla data di proclamazione degli eletti, ogni iscritto può proporre ricorso al Consiglio di Amministrazione dell'Enpav, il quale decide in via definitiva entro sessanta giorni dalla data di presentazione del ricorso stesso. Il ricorso non sospende la validità delle elezioni.

RIMBORSI

Gli Ordini hanno diritto a otte-

nere un rimborso dall'Enpav per le spese postali sostenute per la convocazione dell'Assemblea elettorale e per l'invio all'Ente della documentazione al termine delle elezioni. Inoltre è riconosciuto, sempre su richiesta e dietro presentazione di relativa documentazione, un rimborso onnicomprensivo per le eventuali ulteriori spese sostenute per lo svolgimento delle operazioni di voto.

Tale rimborso è così determinato:

- Fino a 300 Euro per gli Ordini con un numero di aventi diritto al voto pari o inferiore a 400
- Fino a 500 Euro per gli Ordini con un numero di aventi diritto al voto superiore a 400 e inferiore a 1.000
- Fino a 800 Euro per gli ordini con un numero di aventi diritto al voto pari o superiore a 1.000. ●

VIGENTI LE MODIFICHE STATUTARIE

Nuove regole per eleggere gli organi dell'Enpav

Composizione più snella e dinamica. Escono dal CdA i rappresentanti ministeriali che rimangono nel Collegio Sindacale. Assunzione della carica senza prorogatio. Introdotto il limite di mandato. Due giorni per votare.

a cura della Direzione Studi

Via libera dei Ministri vigili alle modifiche allo Statuto dell'Ente, deliberate dall'Assemblea Nazionale dei Delegati del 19 giugno 2010. Le nuove regole statutarie, da considerarsi immediatamente vigenti e pienamente operative, incidono in particolare sulla composizione degli Organi e sulla loro elezione.

IL NUOVO CDA

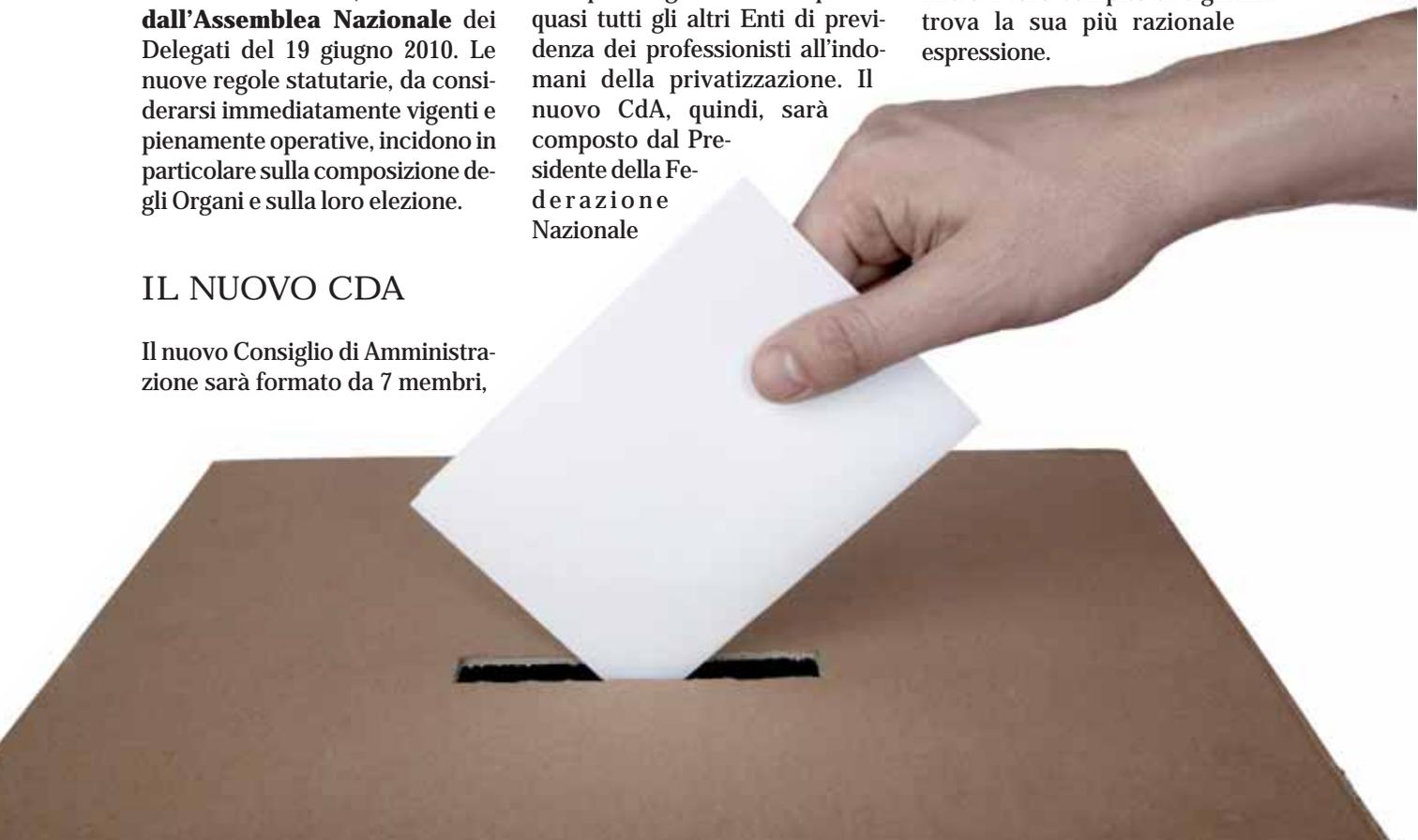
Il nuovo Consiglio di Amministrazione sarà formato da 7 membri,

oltre al Presidente e al Vicepresidente, invece che dagli attuali 11. Sono stati infatti esclusi dalla compagine consiliare i due rappresentanti ministeriali, in linea peraltro con quanto già avvenuto presso quasi tutti gli altri Enti di previdenza dei professionisti all'indomani della privatizzazione. Il nuovo CdA, quindi, sarà composto dal Presidente della Federazione Nazionale

degli Ordini dei Medici Veterinari e da 6 membri eletti dall'Assemblea Nazionale dei Delegati. Viene a cadere anche l'obbligatorietà della presenza, in Consiglio come in Collegio Sindacale, di un rappresentante dei pensionati. Il nuovo Statuto, infatti, prevede che possa sedere in Consiglio ed in Collegio un pensionato iscritto all'Albo, ma supera il principio della rappresentanza obbligatoria. Più snella anche la composizione del Comitato Esecutivo del quale faranno parte il Presidente, il Vicepresidente e un membro del Consiglio eletto dai suoi stessi componenti.

IL COLLEGIO SINDACALE

La presenza dei Ministri vigili, che per l'Enpav sono il Ministero del Lavoro e quello dell'Economia, continua a essere assicurata nel Collegio Sindacale, dove peraltro il loro compito di vigilanza trova la sua più razionale espressione.



Il Ministero del Lavoro ne mantiene anche la Presidenza. Il Collegio Sindacale passa dagli attuali 4 a 5 componenti: ne faranno parte, oltre ai due rappresentanti ministeriali, altri 3 membri eletti dall'Assemblea.

SUBITO IN CARICA

Per consentire agli Organi neo eletti di divenire immediatamente operativi e coordinarsi con l'Assemblea Nazionale dei Delegati, a sua volta neo-eletta, è stato abolito il decreto ministeriale di nomina, che in passato ha dato vita a lunghi periodi di *prorogatio* dei poteri degli amministratori uscenti, causando un mancato parallelismo tra nuovi organi e Assemblea. Nel prossimo mandato, quindi, il Presidente entrerà da subito in carica nel pieno dei suoi poteri e con lui anche il Vicepresidente e tutti gli altri componenti del Consiglio di Amministrazione e del Collegio Sindacale.

LISTE CONCORRENTI

Inoltre, mentre sono eletti Presidente e Vicepresidente i candidati che hanno riportato il maggior numero di voti per la rispettiva candidatura, il Consiglio di Amministrazione ed il Collegio Sindacale vengono eletti con il sistema delle liste concorrenti. Una novità quest'ultima per il Collegio Sindacale. Pertanto, nel Consiglio di Amministrazione vi saranno i quattro componenti che hanno riportato il maggior numero di preferenze nell'ambito della lista più votata ed i due candidati che hanno ottenuto il maggior numero di preferenze

nella lista che ha riportato il secondo posto. Così anche nel Collegio Sindacale i tre componenti che vanno ad aggiungersi ai rappresentanti ministeriali, saranno i due candidati che hanno ottenuto il maggior numero di preferenze all'interno della lista più votata ed il candidato che ha ottenuto il maggior numero di preferenze nella lista che ha riportato il secondo posto. Per la presentazione di ogni lista, sono necessari venti Delegati sottoscrittori ed è preclusa la possibilità di sottoscrivere o di far parte di più liste.

IL VOTO

I Delegati che saranno espressione delle elezioni in corso presso gli Ordini provinciali, saranno chiamati a giugno ad eleggere gli amministratori dei prossimi cinque anni e per la prima volta le opera-

zioni di voto si terranno in due giornate, la prima delle quali dedicata alla formazione ed alla presentazione delle liste. Il giorno successivo poi ciascuno Delegato riceverà tre tipologie di schede: una per l'elezione del Presidente e del Vice Presidente, una per l'elezione dei membri del Consiglio di Amministrazione, una per l'elezione dei componenti elettivi del Collegio Sindacale.

LIMITE DI MANDATO

Il nuovo Statuto introduce anche un limite al numero dei mandati che si possono ricoprire nella medesima carica. Pertanto, a partire dalle prossime elezioni, i Delegati potranno essere confermati per non più di tre mandati consecutivi e gli altri Organi per non più di due. ●

AVVISO DI CONVOCAZIONE

Il 17 febbraio il presidente **Gianni Mancuso** ha diramato una nota ai Presidenti degli Ordini provinciali contenente una sintesi delle modalità operative della prossima tornata elettorale. Le operazioni di voto dovranno svolgersi presso gli Ordini provinciali tra il 24 marzo ed il 30 aprile 2012.

Il Presidente ha invitato a far pervenire all'Enpav all'indirizzo enpav@pec.it, ovvero presidenza@enpav.it, la comunicazione recante la data della convocazione dell'assemblea elettorale.

L'Assemblea per l'elezione del Delegato provinciale deve essere convocata almeno quindici giorni prima della data fissata per l'inizio delle votazioni, tramite posta elettronica certificata, oppure posta elettronica semplice, oppure raccomandata semplice. È posto a carico dell'Ordine l'onere di dare la prova solo dell'invio dell'avviso di convocazione. L'Assemblea elettorale è legalmente costituita in prima convocazione, quando intervenga la metà più uno degli aventi diritto al voto ed in seconda convocazione qualunque sia il numero dei presenti. La comunicazione del Presidente Mancuso è accompagnata dalla documentazione elettorale e da fac simile di convocazione e verbale del seggio elettorale. www.enpav.it

RELAZIONE DELLA CORTE DEI CONTI

Gli effetti positivi della riforma si fanno già sentire

La Corte dei Conti promuove la gestione Enpav, riconoscendo i primi risultati positivi prodotti dalla riforma del 2010. Condivisa pienamente la politica finanziaria messa in atto dall'Ente, improntata a criteri di prudenza e sicurezza.



di Giovanna Lamarca
Direttore Generale Enpav

La Corte dei Conti, con la relazione del 1 febbraio scorso, ha riferito in Parlamento sulla gestione finanziaria dell'Enpav relativamente agli anni 2009 e 2010. Si tratta di un biennio rilevante, in quanto attraversato

dagli effetti della riforma del sistema pensionistico dell'Ente (in vigore dal 1 gennaio 2010) e dà quindi la possibilità di osservarne gli effetti nel periodo a cavallo della sua introduzione.

La stessa Corte, in effetti, ha riconosciuto che la riforma pensionistica realizzata dall'Enpav ha iniziato a produrre i primi risultati positivi. Ciò nonostante, le risultanze del bilancio tecnico al 31 dicembre

2009, considerate alla luce dei nuovi limiti previsti per le Casse dei professionisti dal decreto "salva Italia", impongono di intervenire nuovamente sul sistema Enpav, cosa peraltro sulla quale gli organi amministratori stanno portando avanti degli approfondimenti, con l'obiettivo di studiare misure che si pongano il più possibile in un'ideale linea di continuità con gli interventi già adottati.

La Corte “promuove” la gestione dell’Ente per gli anni 2009 e 2010 che ha fatto registrare risultati nel complesso positivi: crescita delle entrate contributive e degli iscritti, miglioramento, seppur lieve, dell’indice di copertura (ossia del rapporto tra entrate contributive e pensioni agli iscritti) e del saldo tra contributi e pensioni erogate, aumento del patrimonio netto e dell’utile di esercizio.

Alla fine del 2009 il gettito contributivo risulta in aumento del 7,68% e nel 2010 del 12,67%, mentre la spesa previdenziale sale del 4,49% nel 2009 e del 6,11% nel 2010.

Il patrimonio netto registra una crescita nel 2010 del 9,48%, in rialzo rispetto a quella del 2009 sull’anno precedente, pari all’8,83%.

Al 31.12.1995, il patrimonio netto

ammontava a 68.169.581 Euro; da allora è aumentato in modo graduale e costante sino a raggiungere la consistenza di 271.648.125 Euro nel 2009 e di 297.397.901 Euro nel 2010.

Il Conto Economico 2009 chiude con un utile netto di 22.044.181 Euro, superiore del 32,96% rispetto al 2008 (16.579.284 Euro) e quello del 2010 con un utile netto di 25.749.775 Euro, superiore del 16,81% all’anno precedente. Per entrambi gli anni, la maggiore redditività è derivata dall’aumento dei ricavi (7,18% per il 2009 e 9,95% per il 2010). Nel 2009 si registra anche una diminuzione, seppur lieve, dei costi. Su tale versante, la Corte evidenzia come, benché la crescita dei costi di funzionamento sia in costante aumento, la sua incidenza sui costi complessivi sia in diminuzione. Enpav, oltre che alla propria fina-

lità previdenziale, da sempre pone una particolare attenzione anche al proprio ruolo assistenziale. Ne è una dimostrazione il fatto che la spesa complessiva a carattere assistenziale, negli anni considerati, evidenzia un continuo aumento che si quantifica su percentuali dell’ordine del 6-7%. Tra queste la voce dell’indennità di maternità è coperta per il 59% dai contributi degli iscritti e per il 41% dal contributo riconosciuto dallo Stato a norma dell’art. 78 del decreto legislativo n. 151/2001. Nel 2009 sono state 429 le professioniste che hanno beneficiato dell’indennità di maternità e nel 2010 il numero è salito a 495.

Nell’ambito del portafoglio finanziario, pari rispettivamente a 258.126.057 Euro ed a 289.863.253 Euro alla fine del 2009 e del 2010, si registra un incremento delle immobilizzazioni finanziarie da 117 milioni di Euro del 2009 a 132 milioni dell’anno successivo. In tale ambito nel 2010 è presente un significativo incremento della componente relativa ai titoli di stato passati da 12,3 milioni di Euro a 31,1 nel 2010 e di quella relativa ai fondi alternativi passati da 8,9 milioni di Euro a 17.

Anche sul versante delle attività finanziarie si registra un forte incremento nel 2010, a seguito dell’acquisto di fondi comuni azionari ed ETF per 18,5 milioni di Euro.

La Corte inoltre, nel riconoscere l’incidenza della crisi economica mondiale in atto e la particolare turbolenza dei mercati sulla flessione dei rendimenti finanziari (gli interessi e i proventi finanziari sono infatti passati da 4,2 milioni di Euro del 2009 ai 2,9 milioni del 2010), ha nel contempo eviden-

Relazione della Corte dei Conti - Esercizi 2009 e 2010

Anno	2008	2009	2010
Entrate contributive	58.371.953	62.857.647	70.820.524
Pensioni erogate agli iscritti	26.162.670	27.338.598	29.008.356
Saldo contributi/pensioni	32.209.283	35.519.049	41.812.168
Indice di copertura	2,23	2,30	2,44
Patrimonio netto	249.603.944	271.648.125	297.397.901
Utile d’esercizio	16.579.284	22.044.181	25.749.775
Iscritti	25.478	26.036	26.410
Pensioni	5.963	5.928	6.021
Rapporto iscritti/pensionati	4,3	4,4	4,4

Relazione della Corte dei Conti - Esercizi 2009 e 2010

TIPO DI INTERVENTO	2009	2010
Sussidi straordinari per stato di bisogno e borse di studio	277.351	299.700
Indennità di maternità	2.025.000	2.100.000
Assistenza sanitaria	1.026.522	1.113.335
TOTALE	3.328.873	3.513.035

ziato la conseguente gestione finanziaria maggiormente prudente intrapresa dagli organi amministratori, con interventi di ristrutturazione degli investimenti finanziari finalizzati ad una riduzione dei rischi, privilegiando investimenti più sicuri e molto liquidi. Una politica finanziaria quindi improntata a criteri di prudenza e di sicurezza, scevra da intenti speculativi, politica che la Corte ha dichiarato di condividere pienamente. “La situazione di crisi contingente che interessa l’intero sistema eco-

nomico finanziario mondiale si riflette, naturalmente, in maggiori difficoltà anche per le Casse, ma la gestione oculata e diversificata dell’Ente ha permesso di limitarne gli effetti negativi - ha dichiarato il Vicepresidente Enpav dott. Tullio Scotti. Gli investimenti dell’Ente, seguendo la linea dettata dall’Assemblea dei Delegati provinciali e le indicazioni delle Amministrazioni vigilanti, si sono orientati verso la razionalizzazione del rischio, con un forte incentivo agli investimenti obbligatoria.

Nella sezione dedicata al Bilancio tecnico poi, la Corte, dopo aver constatato la correttezza dell’esposizione dei dati della Cassa dei veterinari, evidenzia che “essendo il sistema finanziario di gestione adottato dall’Enpav un sistema misto, in quanto esiste un patrimonio accumulato, le prestazioni annue vengono supportate, oltre che dai contributi degli iscritti attivi, anche dai redditi patrimoniali”.

“Anche la stessa Corte dei Conti - ha sottolineato il Presidente Mancuso - ha riconosciuto la rilevanza dei rendimenti patrimoniali nel calcolo del nostro saldo e questa constatazione autorevole fa ben sperare affinché il medesimo criterio sia compreso anche dal Ministro Fornero e che le Casse possano, com’è ragionevole, considerare anche il proprio patrimonio, almeno nella componente dei loro rendimenti, nel calcolo del saldo prospettico a 50 anni, come richiede il Governo”. ●

INTERROGAZIONI PARLAMENTARI

La partita “truccata” del saldo a 50 anni

Nonostante il breve tempo concesso, le Casse sono costrette a muoversi alla cieca, non sapendo con quali regole si giocherà questa partita comunque già truccata. L’On. Gianni Mancuso incalza il Ministro Elsa Fornero con interrogazioni a risposta immediata. La Commissione Lavoro apre sulla Covip.

Il Presidente Mancuso ha presentato un **Question Time**, atto ispettivo che prevede una risposta immediata da parte del

Ministero, al Ministro Fornero, chiedendo secondo quali precisi criteri le Casse debbano impostare i propri calcoli per accondiscendere all’obbligo impo-

sto dal decreto “salva Italia” di presentare un saldo previdenziale positivo prospettico a 50 anni. “Le Casse dei professionisti non

si sottraggono all'ennesima richiesta ministeriale, pur considerandola iniqua - scrive Mancuso nella sua interrogazione - ma, almeno, chiedono di conoscere con precisione i criteri con cui dover rispondere. Inizialmente, infatti, è stato imposto di non considerare nelle proiezioni i patrimoni, pur essendo stati essi accantonati proprio ad ulteriore garanzia delle prestazioni previdenziali, né tantomeno i rendimenti.

Durante l'audizione alla Commissione Bicamerale di Controllo dello scorso 25 gennaio, invece, il Ministro Fornero ha dichiarato che potrebbe essere rilevante il "flusso di rendimento che origina dallo stock" patrimoniale. Questa sua affermazione, naturalmente, se confermata, modificherebbe totalmente le modalità di calcolo da approntare."

Il quesito, in realtà, ha ricevuto una risposta fumosa e che non ha sciolto i dubbi delle Casse. È deluso il Presidente Mancuso: "Non riusciamo ad avere una risposta esauriente e precisa dal Ministro. Abbiamo ottenuto solo un "vedremo", la conferma che la Direzione competente del Ministero provvederà all'aggiornamento dei parametri, senza, però, specificare in alcun modo quali siano questi parametri: siamo al paradosso!".

LA VIGILANZA DELLA COVIP

Ha ricevuto risposta l'interrogazione parlamentare presentata alla XI Commissione parlamentare Lavoro dal Presidente Mancuso lo scorso settembre. Nell'atto ispettivo Mancuso chiedeva



“ C'è il rischio di una ulteriore pretesa di controllo pubblico ”

al Ministero con quali modalità intendesse coordinare le modalità operative della COVIP e degli enti previdenziali privatizzati.

Il decreto 78/2010, infatti, ha stabilito che il controllo sugli investimenti delle risorse finanziarie e della composizione dei patrimoni delle casse dei professionisti sia attribuito alla COVIP, l'organismo pubblico con funzioni di vigilanza sui fondi pensione.

La risposta ministeriale, in realtà, nonostante siano passati dieci mesi dall'emanazione del decreto 78/2010, non ha saputo essere esauriente, ma ha potuto solo promettere un decreto interministeriale del Ministro del Lavoro e quello dell'Economia, che andrà a definire le modalità e le risorse con cui la COVIP si dovrà muovere. "La risposta della Commissione conferma di fatto ciò che sostenevo nella mia interrogazione - ha dichiarato Mancuso - la COVIP manca delle caratteristiche e delle funzionalità necessa-

rie per poter vigilare in modo efficiente su una realtà variegata e complessa come quella delle Casse dei professionisti. Se, infatti - ha continuato il Presidente - il Ministero assicura che sta operando per l'allineamento della COVIP alla vigilanza della previdenza di primo pilastro, lascia alquanto perplessi come tale risultato ancora non sia stato raggiunto".

La Commissione ha invece ritenuto interessante la proposta di Mancuso di istituire un'apposita sezione della COVIP dedita ai controlli sulla previdenza di primo pilastro: "Il controllo della COVIP rischia di divenire un'ulteriore pretesa di controllo pubblico sulle nostre gestioni - dice Mancuso - almeno che sia dotata dei mezzi e delle competenze necessarie per poter vigilare con efficacia su realtà particolari come la nostra, senza diventare un inutile appesantimento burocratico". ●

ALIMENTI SICURI E MADE IN ITALY

Qualità certificata e accreditata

Consumatori e mercati chiedono garanzie. Per questo Accredia ha creato un Dipartimento ad hoc per la sicurezza degli alimenti. La ricerca delle Trichinelle al macello? Non è un esame in autocontrollo, ma chi fa la lettura del campione? Le certificazioni europee dovranno armonizzarsi con quelle extra Ue. Appello ai Presidi: l'Università insegni che la sicurezza alimentare non è solo attività ispettiva.

di Anna Maria Fausta Marino
Izs Sicilia

Silvia Tramontin dirige il Dipartimento dei laboratori di prova per la sicurezza degli alimenti di Accredia. Inizio l'intervista porgendole auguri vivissimi per questo importante successo professionale (che lei considera "un successo per la categoria che entrambe rappresentiamo") e insieme ripercorriamo gli eventi che hanno portato a ciò che è oggi Accredia in Italia: l'unico organismo autorizzato dallo Stato a svolgere attività di accreditamento. Colpisce, in questa fase di crisi economica, leggere sul primo numero dell'*Osservatorio Accredia* che aumentano gli investimenti in qualità del processo, e soprattutto del prodotto; sono considerati il fattore di successo delle quattro "A" del made in Italy: Abbigliamento, Arredamento, Apparecchiature meccaniche e... Alimentare. E allora partiamo da qui.

Anna Marino - In questo momento così difficile per l'economia italiana, la qualità certificata dei prodotti alimentari continuerà a rappresentare la via obbligata per il successo delle aziende o è destinata ad essere percepita, da produttori e consumatori, come un aggravio di costi insostenibile?

Silvia Tramontin - La qualità certificata resta una garanzia per il consumatore. Se parliamo di sistemi di gestione, la garanzia è legata all'affidabilità nel tempo, se parliamo di certificazione di prodotto, la garanzia è sulle caratteristiche del prodotto. Basta pensare ai marchi di qualità dei prodotti agroalimentari Dop, Igp, Stg, ai prodotti vitivinicoli, prodotti biologici o alla rintracciabilità di filiera. La qualità certificata dei prodotti alimentari è dunque un percorso diventato regola di mercato e come tale è difficilmente cancellabile. Non possiamo nascondere che la qualità ha dei costi, ma questo indipendentemente dalle certificazioni. Un buon prodotto parte da buone



La Collega Silvia Tramontin dirige il Dipartimento dei laboratori di prova per la sicurezza degli alimenti di Accredia, l'Ente italiano di accreditamento. Il Dipartimento, nato nel 2010, è preposto all'attività di valutazione e di accreditamento dei laboratori (ufficiali e privati) impegnati a garantire la sicurezza alimentare. L'accREDITAMENTO assicura che i rapporti di prova e di ispezione e le certificazioni che riportano il marchio Accredia siano rilasciate nel rispetto dei più stringenti requisiti internazionali in materia di valutazione della conformità. www.accredia.it

materie prime e da elevate capacità produttive, quindi necessariamente costa. Vorrei soffermarmi sull'aspetto maggiormente sofferto dalle aziende, cioè il proliferare degli standard, da quelli emessi dagli enti di normazione a livello mondiale, come la ISO 9001 e la ISO 22000 a quelli di proprietà dei *retail*, come il Brc e l'Ifs. A questi si affiancano i capitolati d'acquisto previsti dalle grandi catene distributive, che di fatto sono anch'essi degli standard.

A.M. - Il Ministero della Salute affida gli esami ufficiali per la garanzia della sicurezza alimentare e della sanità animale alla rete dei laboratori ufficiali nazionali accreditati. Fa eccezione l'aver autorizzato i laboratori annessi ai macelli e agli stabilimenti per la lavorazione della selvaggina, ai controlli ufficiali sulla presenza di larve di Trichinella. La condizione è che siano accreditati o che dimostrino di avere avviato ed in corso la procedura per l'accredimento, come stabilito dai Regolamenti (CE) 882/2004 e 1162/2009. Cosa pensi di questa scelta?

S.T. - L'eccezione a cui ti riferisci non è una scelta del Ministero della Salute, ma la conseguenza dell'applicazione di due Regolamenti comunitari: il 2075/2005 e il 1162/2009. Il primo definisce la ricerca di Trichinelle nelle carni come un controllo ufficiale *post mortem*. Malgrado ciò, il Regolamento 1162/2009 nell'art. 6 specifica che tale controllo può essere eseguito anche dai laboratori all'interno dei macelli o degli stabilimenti per la lavorazione della

selvaggina, pur mantenendo l'ufficialità del controllo. Dunque la ricerca delle Trichinelle non è un esame in autocontrollo anche se eseguito dallo stesso Osa. L'ufficialità trova un fondamento nella presenza costante del veterinario ufficiale presso lo stabilimento di macellazione. Questa situazione pone i laboratori annessi ai macelli in una condizione sostanzialmente diversa rispetto agli al-

tri laboratori privati.

A.M. - Cosa puoi dirci sulla consistenza e la distribuzione di questi laboratori?

S.T. - Accredia ha sotto controllo lo stato di accreditamento dei laboratori che hanno fatto domanda. Ma l'aspetto sostanziale, ai fini della sicurezza alimentare, sta nel correlare gli stabilimenti

INTEGRAZIONE FRA ACCREDIA E ISS

Nel 2008 la CE ha emanato il Reg. 765/08 che stabilisce la necessità per ogni Paese europeo di designare un ente unico nazionale per le attività di accreditamento dei laboratori di prova. Lo Stato Italiano, per ottemperare a tale regolamento, designa Accredia con D.M. 22 dicembre 2009. Non dimentichiamo che Accredia rappresentava la fusione di Sinal e Sincert, enti di accreditamento già riconosciuti a livello europeo. Accredia è organizzata in quattro Dipartimenti: Certificazione e ispezione; Laboratori di prova; Laboratori di taratura, Laboratori di prova per la sicurezza degli alimenti. Quest'ultimo è stato istituito a seguito della richiesta dei due Ministeri competenti (Sviluppo economico e Salute) e ha previsto l'integrazione fra Accredia e l'Iss-Orl, che operava già da tempo su designazione del Ministero della Salute. L'organizzazione e le prassi operative sono state valutate positivamente dalla European Co-operation for Accreditation (EA), durante la visita di *peer assessment* sostenuta dal 13 al 17 dicembre 2010. Nel febbraio 2011 è stata riformulata la modalità di attuazione della convenzione con l'Istituto Superiore di Sanità, individuando il rapporto di collaborazione nelle attività di supporto tecnico scientifico, attività di formazione e attività ispettiva. Questo ha comportato il trasferimento delle attività operative svolte dal personale Iss-Orl al personale Accredia. Nel 2011 sono stati erogati due corsi in collaborazione con l'Iss. Il primo, dedicato agli ispettori Accredia, dal titolo "I laboratori che effettuano i controlli per la ricerca di Trichinelle nelle carni in conformità alla norma UNI CEI EN ISO/IEC 17025" con la docenza di esperti del Laboratorio Comunitario di Riferimento per i parassiti dell'Iss. Il secondo, "Le disposizioni in materia di sicurezza alimentare applicate ai Laboratori accreditati", è stato indirizzato ad esperti operanti nel settore del controllo ufficiale e dell'autocontrollo dei prodotti alimentari. Il 2012 inizierà con il corso "Le disposizioni in materia di sicurezza nei luoghi di lavoro applicate ai laboratori di prova" previsto per il 26- 27 marzo.



di macellazione ai laboratori accreditati. Questa ricognizione spetta alle Regioni, che dovrebbero essere in grado di conoscere il laboratorio a cui si rivolge ogni stabilimento di macellazione presente nel territorio. Accredia è a disposizione per fornire all'autorità competente i dati di pertinenza, cosa che avviene regolarmente con il Ministero della Salute e con alcune Regioni. Ci tengo a evidenziare l'importante lavoro di coordinamento svolto dal Ministero della Salute nella persona del dott. Silvio Borrello presso tutte le opportune sedi.

A.M. - E sulle eventuali criticità, comuni o regionali, che questi laboratori stanno affrontando per conseguire l'accreditamento?

S.T. - Per gli stabilimenti, la criticità maggiore è legata alla figura incaricata di effettuare la lettura del campione. Il documento della Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le Regioni e le Province Autonome del 10 maggio 2007 stabilisce: *“i tecnici formati provvedono alla preparazione del campione, il personale laureato formato procede alla lettura del campione”*. La figura di un laureato determina un aumento considerevole dei costi. Faccio notare che non è specificata la disciplina di laurea e in virtù di ciò un macello ci ha chiesto se poteva leggere l'esame del campione, il figlio del titolare, laureato sì, ma in economia e commercio. I veterinari ufficiali hanno manifestato perplessità sul ruolo di supervisore. Pur-

troppo anche in questo caso le linee di indirizzo della Conferenza Stato - Regioni non aiutano. Ritengo che il documento andrebbe rivisto alla luce dell'esperienza maturata. Auspico che non ci siano differenti approcci ai controlli in funzione delle decisioni prese a livello regionale sia per la Trichinella che per l'autocontrollo in generale.

A.M. - Nell'era del mercato globale esistono ancora barriere che condizionano pesantemente l'esportazione dei prodotti agroalimentari italiani all'estero e spesso anche l'attività dei laboratori ufficiali che ne devono essere garanti di qualità e sicurezza, per il consumatore. Mi riferisco ad esempio alla richiesta per i prodotti made in Italy, di certificazioni differenti da quelle previste in ambito europeo, quali la Gost R nella Federazione Russa, la Gost Ukr in Ucraina, la Halal nei Paesi di religione musulmana, la Kosher in quelli che osservano la legge ebraica Torah, ecc. Cosa sta facendo Accredia per promuovere il mutuo riconoscimento in questo ambito, considerato che tra i principi che guidano l'attività dell'Ente, il Comitato di Indirizzo e Garanzia ha previsto anche l'“attenzione al mercato”?

S.T. - La certificazione dei prodotti Halal e Kosher è legata al rispetto di regole religiose dettate rispettivamente dal Corano islamico e dalla Torah ebraica, che come tali hanno già un riconoscimento nel mercato globale. Diverso il discorso sulle certificazioni Gost R, Gost Ukr e Gost K,

che sono riferite ad un insieme di norme tecniche emesse al fine di assicurare la qualità e la sicurezza dei prodotti importati dai Paesi ex-Urss. Gli Stati membri dell'Unione doganale EurAsEC (Russia, Bielorussia e Kazakistan) nel 2010 hanno formalizzato un accordo sulle misure sanitarie, al fine di creare tra i Paesi aderenti un mercato di libera circolazione delle merci e delle persone. Tale accordo ha comportato un processo di armonizzazione delle normative doganali ed un adeguamento del sistema delle certificazioni igienico-sanitarie dei tre Stati. L'armonizzazione può essere un primo passo per arrivare agli Accordi Internazionali di Mutuo Riconoscimento, strumento principale per superare queste "barriere non tariffarie" al libero commercio. Per i settori di accreditamento, Accredia, in continuità con le esperienze di Sinal, Sincert e Sit, è firmataria di tutti gli accordi Ea Mla. Stiamo inoltre operando per accrescere la nostra presenza negli organismi internazionali. Ci tengo a ricordare che dal 1 gennaio 2012 il dott. Paolo Bianco ha assunto la carica di Presidente del Comitato Laboratori di EA dando massimo prestigio al nostro Ente di accreditamento. Alcuni organismi di certificazione si sono attivati per certificare alimenti italiani conformi alla disciplina Halal o Kosher. Tuttavia, non facciamoci illusioni: senza un impegno ed un sostegno delle strutture governative, e dello stesso Wto (*World Trade Organization*), Accredia, da sola, non potrà mai fronteggiare tutti gli impedimenti che sono issati per i differenti settori economici. Non dimentichiamo che il nostro è un

Paese con una forte vocazione all'export.

A.M. - I laboratori di Medicina Veterinaria che operano per la sanità animale e quelli di chimica clinica e tossicologia per la Medicina Umana, a quale Dipartimento Accredia fanno riferimento per conseguire l'accreditamento?

S.T. - I laboratori di Medicina Veterinaria che operano per la sanità animale afferiscono, come indicato dal Ministero della Salute, al Dipartimento Laboratori di prova per la sicurezza degli alimenti. L'accreditamento viene rilasciato dal Comitato Settoriale presieduto dalla dott.ssa Gaetana Ferri, autorevole rappresentante del Ministero della Salute nella specifica materia.

Diversa è la situazione dei laboratori che eseguono analisi di chimica clinica e di tossicologia per la Medicina Umana. La norma di riferimento, ISO 15189, è specifica per i laboratori di medicina umana e, proprio per le competenze che richiede, afferisce al Dipartimento Laboratori di prova.

A.M. - Quale valore aggiunto ha apportato Accredia al settore agro-alimentare da quando, operando con il riconoscimento e la collaborazione del Mipaaf, è divenuto l'Ente responsabile della valutazione degli organismi di certificazione dei prodotti a marchio Dop, Igp, Stg, Bio e del mercato vitivinicolo?

S.T. - Questa attività ha confermato, allargandoli ad altri soggetti, gli accreditamenti rilasciati agli organismi di controllo per l'agricoltura biologica che Sincert aveva avviato da oltre dieci

anni. Ora questi accreditamenti sono diventati obbligatori, ai sensi dei diversi Regolamenti comunitari, per tutti gli organismi di controllo. Pensiamo di aver diffuso, tra questi organismi, la cultura del rispetto dei requisiti di indipendenza, imparzialità e competenza che sono alla base dell'accreditamento. Ed infine, tali organismi, ed i produttori da essi controllati, possono far valere su tutti i mercati mondiali l'accreditamento che garantisce la correttezza delle certificazioni da essi rilasciate.

A.M. - Cosa rispondi a chi ritiene la Medicina Veterinaria una scienza di nicchia?

S.T. - Che la veterinaria sia di nicchia mi suona strano; in Italia abbiamo 14 facoltà di medicina veterinaria, malgrado una zootecnia in calo e un esubero di ambulatori per piccoli animali.

Colgo l'occasione per lanciare un appello ai Presidi di facoltà: cercate di sensibilizzare gli studenti verso la sicurezza alimentare non solo come attività ispettiva. Lo studio dei processi di trasformazione degli alimenti, l'utilizzo dei dati epidemiologici, le stesse certificazioni volontarie sono temi di forte impatto sulla sicurezza alimentare, ma un po' trascurati nel percorso di studi di medicina veterinaria. ●

Su questo argomento:

Dal 1° gennaio accredia è l'ente unico di accreditamento in Italia (n. 1/2010)

L'ingresso di Fnovi in Accredia (n. 6/2010)

Accredia ha solo un anno ma è già grande (n. 1/2011)

di Elio Bossi

Presidente Ordine Veterinari di Imperia
Consigliere Comunale Città di Sanremo

Il progetto Dog Pass nasce dalla volontà dell'amministrazione comunale della città di Sanremo di intervenire fattivamente in campo di benessere animale. La sensibilità in tal senso va aumentando sempre più anche e non solo in ottemperanza alle normative vigenti tendenti alla tutela e protezione degli animali. L'annoso problema del randagismo e dell'igiene urbana fanno sì che vengano coinvolti non solo i possessori degli animali ma la cittadinanza tutta. Il progetto Dog Pass si articola in quattro punti principali: tessera magnetica "Dog Pass", aree tematiche per benessere animale e igiene urbana, randagismo e turismo.

TESSERA MAGNETICA

Il progetto prevede l'iscrizione dei possessori dei cani e l'inseri-

CANI BUONI CITTADINI

Dog Pass: un lasciapassare per tutti

L'Amministrazione comunale di Sanremo ha messo a punto il progetto Dog Pass. Insieme al Sindaco, Maurizio Zoccarato, l'Ordine ha ideato una iniziativa che collega i servizi comunali a una tessera magnetica. Vantaggi per i cani, per i proprietari, per i cittadini sanremesi e anche per i turisti.

mento di dati su tessera magnetica riportante le generalità del proprietario e dell'animale, specificatamente il numero microchip identificativo comprovante l'iscrizione all'anagrafe canina regionale. Tale tessera verrà rilasciata a coloro che ne faranno richiesta e permetterà la fruibilità dei servizi forniti dal Comune: accesso alle aree dedicate, possibilità di ri-

fornimento da appositi distributori di numero congruo per il fabbisogno giornaliero di sacchetti per la raccolta di deiezioni e partecipazione ad eventi e iniziative in ambito di benessere animale.

AREE TEMATICHE

Per quanto riguarda le aree tematiche del benessere animale e dell'igiene urbana, si metteranno a disposizione: spiaggia attrezzata, area agility e di sgambamento, con accesso accompagnato ai cani iscritti all'anagrafe canina. La pista ciclabile Area 24 contempla la creazione di zone

Con un costo simbolico di 5-10 euro, il Dog Pass dà diritto al proprietario del cane di accedere ad una serie di servizi, primi tra tutti i distributori automatici di kit per la raccolta delle deiezioni (Foto: Il Secolo XIX).



MANTOVA PRESIEDE LA FEDERAZIONE
DEGLI ORDINI DELLA LOMBARDIA



I componenti il Consiglio Direttivo degli Ordini dei medici veterinari della Lombardia, convocati a Mantova per rinnovare le cariche istituzionali per il triennio 2012-2014, hanno attribuito all'unanimità la carica di Presidente della Federazione ad **Angelo Caramaschi**, presidente dell'Ordine di Mantova.

Invariate le altre cariche: Vicepresidente **Marina Perri** (Segretario di Milano) Tesoriere **Emilio Olzi** (Presidente di Cremona) Segretario **Irene Bertoletti** (Presidente di Sondrio). La Fnovi si congratula con Angelo Caramaschi per il nuovo incarico e augura un buon lavoro a tutto il Consiglio direttivo.

Nella foto da sinistra: Antonio De Benedictis (Bg), Giovanni Rattagni (Co-Lecco), Claudio Santambrogio (Lodi), Emilio Olzi (Cr) Marina Perri (Mi), Umberto Galli (Va), Carla Bernasconi (Mi), Angelo Caramaschi (Mn), Gaetano Penocchio (Bs), Irene Bertoletti (So), Francesco Buzzi (Mi).

attrezzate per l'igiene canina distribuite lungo il tracciato della pista stessa a tutela e decoro dell'arredo urbano. Quanto al territorio urbano si intende realizzare una capillare rete di distribuzione di sacchetti per deiezioni e aree ecologiche in zone di verde pubblico, per andare incontro alle esigenze dei proprietari dei cani durante le passeggiate nel centro cittadino. La creazione di queste zone porrà il proprietario del cane nella condizione di adempiere ai propri

obblighi e quindi di incidere positivamente sull'igiene e decoro della città, favorendo un risparmio sulle spese di raccolta e pulizia da parte degli operatori ecologici.

PREVENZIONE DEL RANDAGISMO

Grazie alla diffusione del progetto Dog Pass i proprietari risulteranno incoraggiati ad iscrivere i propri cani all'anagrafe canina

adempiendo ad un obbligo di legge troppo spesso disatteso e contribuendo ad una riduzione del fenomeno degli abbandoni e conseguentemente al randagismo.

TURISMO

La creazione di una città a dimensione di animale permetterebbe di fornire al turista una serie di servizi per il proprio cane. Particolarmente utile sarebbe la prevista applicazione di un sistema informatizzato di confronto dati con le anagrafe canine nazionale ed europee, gestito in collaborazione con l'Asl competente che permetterebbe di accedere ad informazioni turista-cane ospiti sul territorio, con la possibilità in tempi reali di risalire al proprietario di un eventuale cane smarrito. Oltre a ciò tutti i servizi inclusi nella Dog Pass sarebbero offerti ai turisti per il periodo di soggiorno. ●

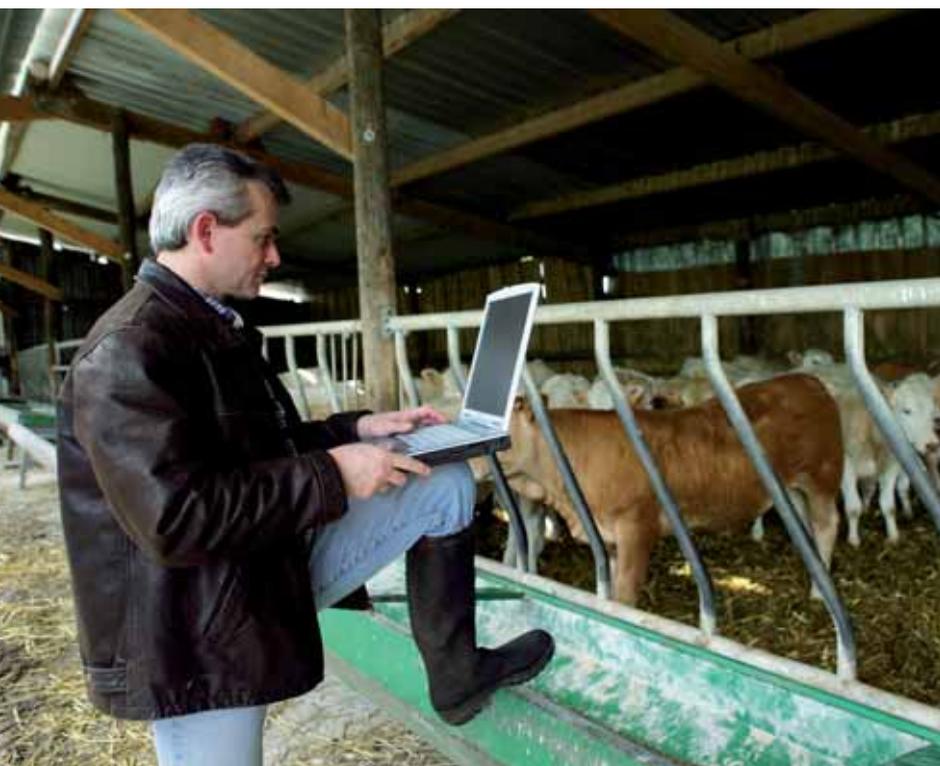
ELEZIONI SUPPLETIVE ALL'ORDINE PROVINCIALE DI ENNA

Il nuovo turno elettorale si è reso necessario in seguito alle dimissioni rassegnate da tre su cinque componenti del neo-eletto Consiglio Direttivo. Ai sensi dell'art. 22 del DPR n. 221/50, la riduzione dei componenti del Consiglio Direttivo a meno della metà ha reso necessario il ricorso ad elezioni suppletive. I Consiglieri che saranno eletti in sostituzione di quelli cessati dureranno in carica sino alla scadenza del triennio.

EVOLUZIONE PROFESSIONALE

La modernità del veterinario di fiducia

È ora di dare risposte al mercato e anche ai giovani. Una visione moderna impone che tutto il nuovo sistema contenga gli aspetti burocratici, punti ad una formazione di grande qualità, ma accessibile a tutti e faccia sì che le nuove competenze diventino rapidamente patrimonio comune di tutta la categoria.



di Giovanni Turriziani
*Presidente Ordine dei Veterinari
di Frosinone*

La mia idea di veterinaria moderna parte dal “veterinario di fiducia e arriva a coinvolgere

tutta la “filiera” della professione veterinaria. Credo che senza una visione generale, non riusciremo a dare il respiro che merita un cambiamento che molti hanno definito storico. Per aiutarvi, nel percorso che vorrei illustrare, inizierò dalle norme che rappresentano il mo-

tivo stesso del cambiamento della nostra professione, ovvero il “pacchetto igiene” e la “condizionalità”.

IL PACCHETTO IGIENE

I punti qualificanti del pacchetto igiene, secondo il mio punto di vista, stanno nell'aver individuato nell'Osa il responsabile della produzione primaria, nell'assegnazione al Ssn della competenza sul controllo, nella definizione di regole che dovranno rispettare le strutture e le procedure e, infine, nei requisiti specifici di ogni prodotto primario. È utile, a questo punto, elencare l'insieme delle linee di intervento previste da queste norme: corretta prassi agronomica, idoneità delle strutture, corretta prassi di alimentazione del bestiame e qualità degli alimenti, compresa l'acqua di abbeverata, manuale di tracciabilità, parametri di benessere animale, sanità animale, controllo delle produzioni, procedure di contenimento del rischio, gestione delle non conformità e formazione. Credo sia già evidente quali possano essere le materie di compe-

tenza del veterinario aziendale e quali i terreni di confronto con le altre figure professionali.

CONDIZIONALITÀ

La “condizionalità” è l’insieme dei criteri di gestione obbligatoria che dà la possibilità di accedere ai premi della Politica agricola comunitaria (Pac) e ai finanziamenti dei Piani di sviluppo rurale (Psr). Si regge su tre pilastri: la sanità animale, il benessere animale e il

rispetto dell’ambiente. Questi, a mio avviso, sono anche i criteri di sostenibilità e concorrenza delle produzioni per avere il gradimento del consumatore.

Anche in questo caso, il controllo sul rispetto di queste norme, viene assegnato ai colleghi del SSN, ma la consulenza su queste misure riguarda le attività del veterinario libero professionista, sintetizzabili in: sorveglianza epidemiologica, assistenza tecnica e la consulenza. Escludendo l’attività di as-

sistenza tecnica, che è sicuramente la più consolidata e tradizionale, vorrei soffermarmi sugli altri due aspetti.

SORVEGLIANZA EPIDEMIOLOGICA

È utile riportare l’esperienza della nostra Regione dove, in accordo con i colleghi Asl, dell’Izs e della Regione stessa, abbiamo definito gli ambiti di competenza del vete-

LA FNOVI HA INDIVIDUATO I REQUISITI PROFESSIONALI

A seguito della firma del Protocollo d’intesa per il veterinario di fiducia (cfr. 30giorni, n. 1, 2012), la Fnovi ha indetto una riunione, presso la propria sede di Roma, per la definizione dei requisiti di formazione. Sentite le sigle scientifiche e associative del settore, la Federazione ha individuato i seguenti requisiti professionali:

- 1** Anzianità di attività di almeno 3 anni nel settore degli animali da reddito (direttamente o seguendo un “tutor”.*
- 2** Partecipazione ad un “Corso di formazione per Veterinari aziendali”.
- 3** Svolgere e aver svolto negli ultimi 3 anni almeno il 50% della propria attività professionale nel settore degli animali da reddito.
- 4** Presentare al proprio Ordine di appartenenza il curriculum formativo e professionale riportante l’attività svolta e i corsi di aggiornamento, sia nazionali che internazionali, sia ECM che non, frequentati nei 3 anni antecedenti all’iscrizione negli elenchi dei Veterinari Aziendali.
- 5** Rivalidazione: presentare ogni 5 anni al proprio Ordine, la documentazione attestante l’attività professionale e gli aggiornamenti professionali, svolti nel quinquennio.
- 6** Esercitare la Libera Professione, oppure essere dipendente di un allevatore o di una filiera, purché la propria attività sia rivolta agli animali di proprietà dei medesimi. Non possono essere veterinari aziendali i dipendenti del SSN. I convenzionati SSN possono esercitare i compiti del veterinario aziendale purché in nessun modo possa essere configurabile una condizione, anche potenziale, di conflitto di interessi (controllore-controllato). In ogni caso il rapporto di lavoro tra allevatore e Veterinario aziendale deve essere diretto.



*Il “tutor” è un veterinario libero professionista che, oltre ai requisiti di cui ai punti precedenti, abbia svolto almeno il 50% della propria attività negli ultimi 10 anni nel settore degli animali da reddito.

Senza una visione generale, non riusciremo a dare respiro a un cambiamento "storico"

rinario di fiducia, ovvero: malattie che non rientrano nei piani di controllo ufficiali: prevalenza, patologie, misure di controllo; eventi che condizionino o modifichino i parametri qualitativi e quantitativi delle produzioni; valutazione della qualità sanitaria delle produzioni, gestione delle non conformità, azioni correttive e verifica efficacia.

CONSULENZA PER LA CONDIZIONALITÀ

Nella nostra Regione, gli Ordini sono riusciti ad essere inclusi nel comitato di sorveglianza del Piano di Sviluppo Rurale. I veterinari, in genere, non si occupano di questi aspetti, ma credo che con una buona informazione, si possano coinvolgere molti colleghi in questo settore, dando impulso all'attività di Fondagri, che ritengo sia stata un'ottima operazione.

LA FORMAZIONE

Lo scorso anno, il Coordinamento degli Ordini della nostra Regione ha realizzato, presso l'Izs di Roma, un corso di formazione sulla produzione primaria per veterinari pubblici e liberi professionisti. Sono stati formati, alla fine dei gruppi di lavoro misti in cui si trattavano specifici casi di non conformità, con relazioni finali sulle modalità e risultati del lavoro. Credo che questa sia la strada da seguire, nella convin-

zione che ognuna delle due figure della veterinaria abbia da insegnare, ma anche da imparare dall'altra.

Del resto, la soddisfazione dei colleghi che hanno partecipato a quell'evento, è la migliore conferma dell'utilità di quel modello formativo. Per contribuire al miglioramento della nostra professione, nel contesto in cui dovrà svilupparsi, non si può prescindere da un confronto tra la veterinaria pubblica e privata e da una base di competenze comuni.

IL VETERINARIO PUBBLICO

Dall'analisi del contesto e delle competenze da esprimere, la prima considerazione è sull'utilità e l'adeguatezza della suddivisione nelle tre aree funzionali in cui sono parcellizzate a tutt'oggi le attività del veterinario ASL. Immagino le contestazioni che verranno fatte su questa, per me ovvia considerazione: che non è nostra competenza, che ci sono altre dinamiche, ecc. Tuttavia, invito la nostra categoria a confrontarsi con la realtà e questa contempla anche l'istituzione presso diverse Facoltà di veterinaria di corsi di laurea in Igiene delle Produzioni Zootecniche e in Scienze delle Produzioni Animali. L'Europa ha previsto la possibilità che queste figure possano occuparsi dell'ispezione presso i mattatoi, spostando l'attività del veterinario dal "controllo a valle" a quella di

prevenzione "a monte": questa è la realtà e chiudere gli occhi non servirà a cambiarla.

L'UNIVERSITÀ

È chiaro che le mie riflessioni, se condivise, dovranno partire da un coinvolgimento serrato delle Università. A partire dai sistemi di reclutamento degli studenti di veterinaria. Dobbiamo trovare un sistema che sia in grado di valutare anche l'interesse di settore del candidato, le aspettative di lavoro e formare, attraverso adeguati piani di studio, le future generazioni di veterinari pubblici o privati che siano. Se continuiamo con questo sistema, rischieremo di non poter soddisfare le richieste del mercato del lavoro nei prossimi anni, a vantaggio di altre figure professionali, cui avremo permesso noi, ancora una volta, di accedere ad aree di competenza veterinaria.

UN'ASSOCIAZIONE

Per finire, credo necessaria la fondazione dell'Associazione Nazionale Veterinari Aziendali, che rappresenta l'iniziativa cui voglio dedicare il mio impegno, in maniera condivisa con tutti quelli che si sono mostrati favorevoli. Spero, in un prossimo futuro, di coinvolgere anche il resto degli scettici. Affermare che ci sono già tante associazioni non è un argomento sufficiente a negare la necessità di qualcosa che possa ascoltare, organizzare e rappresentare il variegato mondo della libera professione veterinaria nel settore zootecnico. ●

BASTA POCO PER FARE MOLTO

La prossima volta che ve lo chiedono...

Borsista alla Fnovi, idee chiare e antenne alzate a captare tutte le opportunità professionali. Flavia Attili testimonia in viva voce che cosa pensa una giovane collega dell'ordine professionale e cosa consiglia ai suoi giovani colleghi. La nuova generazione avanza.

di Flavia Attili

*Tesoriere Ordine dei Veterinari di L'Aquila
Borsista Fnovi*

Capita che, parlando con alcuni colleghi, mi senta chiedere a cosa serve l'Ordine. Allora mi viene spontaneo domandargli come mai non partecipano né alle assemblee, durante le quali potrebbero portare avanti delle proposte, né alle attività formative del nostro Ordine provinciale. Con grande rammarico mi sento rispondere che non servirebbe a nulla, ed a volte, cosa ancor più preoccupante, che sanno già tutto e non hanno bisogno di seguire le nostre attività. Fortunatamente sono pochi, ma è triste che la nostra categoria abbia ancora così poca coscienza di sé. Eppure basterebbe molto poco. Non ci si rende nemmeno conto di quanto venga fatto, a livello nazionale, dalla Federazione, anche nel rapportarsi con la normativa in continua evoluzione.

Si parla tanto dei vecchi tariffari e poco delle nuove opportunità. I minimi sono stati aboliti da sei anni, con comprensibile dispa-

cere di molti, soprattutto di chi, affacciandosi alla professione, contava su questo strumento per chiedere dei compensi che fossero congrui all'attività svolta. Ma adesso bisogna saper trarre vantaggio dalle novità e riconoscere che la Fnovi ha fatto moltissimo per aiutare gli iscritti a stare al passo, stando attenti a contenere le spese. Dal 2009 la Fnovi ha realizzato una convenzione a favore degli ordini provinciali, per consentire a tutti i colleghi di possedere una casella di posta elettronica certificata, a costi ridottissimi. Per il nostro aggiornamento professionale ha creato un consorzio, Fnovi Conservizi, che gestisce una piattaforma gratuita per favorire quello che chiamerei un diritto/dovere: aggiornarsi costantemente. Il sapere è il solo strumento che abbiamo, per poter operare secondo "scienza e coscienza", e mantenere alti quei livelli di qualità che devono sempre contraddistinguere una professione medica. Per dare visibilità alle strutture veterinarie ha realizzato l'anagrafe www.struttureveterinarie.it che permetterà di essere in contatto con l'utenza e permetterle di raggiungere rapida-

mente la struttura che più si adatta ai suoi bisogni, senza perdersi nei meandri della città, a cercare locali che non esistono più, ambulatori chiusi, o strutture non adatte al loro animale esotico.

La prossima volta che qualcuno vi chiede a cosa servono gli Ordini, chiedetegli a quante delle attività della categoria ha partecipato, quante proposte ha fatto, a quali iniziative ha aderito e se le conosce. Per cambiare le cose bisogna partecipare, pur nel proprio piccolo. Le critiche, che non sanno essere costruttive, sono solo parole così inconsistenti da farsi portar via dalla prima folata di vento. ●

Flavia Attili, laureata nel 2003, sta svolgendo le attività previste dalla Borsa di studio Fnovi (cfr. 30giorni, n. 9, 2011), presso la sede di Roma della Federazione.



CONFPROFESSIONI HA CREATO FIDIPROF

Se Roberto Benigni avesse conosciuto i confidi

A Milano, dove ha sede Confprofessioni Lombardia, si è dato il via libera ufficiale ai consorzi di garanzia collettiva dei professionisti. Si è messa la parola fine ad una discriminazione che prima d'ora ci aveva precluso l'accesso privilegiato al credito.

di Emanuele Minetti
Confprofessioni Lombardia

Qualcuno ricorderà una battuta di Roberto Benigni in uno dei suoi film giovanili, quando di fronte al direttore di banca, dal

provvidenziale cognome "Diotia-iuti", si vedeva negare un prestito per comprare casa. Non disponendo di alcuna garanzia finanziaria, né conti correnti né titoli né investimenti di sorta, lo sprovveduto reagiva al rifiuto con una domanda tanto surreale quanto logica: "Se mi occorre una zucchina devo avere un miliardo di zucchine a casa?". L'aneddoto

comico ci aiuta a comprendere come i confidi superino gli apparenti paradossi del sistema creditizio. I confidi, infatti, sono consorzi di garanzia collettiva che permettono di accedere ai finanziamenti bancari anche in assenza di garanzie individuali. Fino all'anno scorso, la legge italiana ne permetteva la creazione solo alle imprese, poi, su sollecitazione di Confprofessioni, la possibilità di costituire confidi è stata estesa anche ai liberi professionisti. Con il Decreto Sviluppo prima e il Decreto Salva Italia poi, si è ufficializzata l'estensione di questa forma di mutualità creditizia e il 17 febbraio Confprofessioni ha tenuto a battesimo i suoi due confidi: Fidiprof Nord e Fidiprof Centro-Sud, approvati dalla Banca d'Italia ed ora finalmente operativi. Il presidente di Confprofessioni, **Gaetano Stella**, il direttore generale di Unicredit, **Roberto Nicastro**, e **Francesco Giacomini**, presidente di Fidiprof Nord hanno sottolineato i vantaggi del fare massa critica anche in ambito finanziario, aumentando il potere contrattuale nei confronti delle banche e uniformando le procedure con contenimento degli

oneri burocratici. Viene così superata l'empasse della valutazione del "merito di credito", tradizionalmente improntata su dati qualitativi del cliente (conoscenza dell'attività, del titolare, puntua-

Fidiprof Nord ha sede a Milano, Fidiprof Centro Sud a Napoli. Info: www.fidiprof.eu, N. verde 800 199 880



lità nei pagamenti, reputazione, ecc.).

Chi ha affrontato il problema degli investimenti per aprire o ampliare la propria struttura sa bene come sia difficile ottenere linee di credito vantaggiose senza mettersi in gioco in prima persona o, caso non infrequente nei giovani, esporre i capitali di famiglia al rischio imprenditoriale dell'attività libero-professionale. Lo sa bene anche chi ha fatto esperienza di ritardi o insolvenze nei pagamenti proprio nel momento in cui doveva onorare costi gestionali e di investimento che non ammettono dilazioni.

La costituzione di due Confidi rappresenta un'arma strategica per la crescita e lo sviluppo armonico delle libere professioni da Nord a Sud. I due Confidi promossi da Confprofessioni possono disporre di un capitale sociale complessivo di oltre 200 mila euro. Ma per consolidare il loro patrimonio, specie nella fase di avviamento, sono allo studio intese con enti pubblici (in particolare Regioni e Camere di Commercio) che già intervengono per i Confidi delle piccole e medie imprese.

L'aggregazione di garanzie collettive, attraverso una quota di adesione individuale (quota sociale di almeno 250 euro), consente di ottenere finanziamenti ai quali si sarebbe probabilmente dovuto rinunciare per lo scarso potere contrattuale e finanziario di un singolo professionista o studio professionale. Per aderire basta compilare la domanda di adesione, allegare copia di un documento di riconoscimento, Codice Fiscale o partita Iva e versare una quota sociale di almeno 250 euro. Molti di noi hanno già aderito. ●

TRA RIFORMA ED ELEZIONI

È così difficile capire l'importanza dei veterinari?

Siamo all'alba di una nuova fase nelle dinamiche malconce del nostro Paese. Non c'è un'altra professione assimilabile alla nostra eppure finiamo spesso vittime di procedimenti polivalenti e generalizzati che ignorano singoli aspetti.

di Antonio Limone
Consigliere Fnovi

Le professioni intellettuali sono sotto la lente d'ingrandimento di riforme generali e le organizzazioni relative sin qui costituite stanno per essere modificate. Molte prerogative di alcune corporazioni, ben più potenti della nostra, saranno cancellate nell'ottica di un liberismo, che solo in parte giustifica i sovvertimenti. Del resto, sarebbe incomprensibile una tale straordinaria trasformazione se non la si legge con il dizionario di un tempo di crisi.

La mia più grande preoccupazione è relativa all'eventualità che possano essere modificate molte regole relative alla nostra professione senza conoscerla in tutte le sue peculiari articolazioni. Facciamo un esempio: come si può immaginare di trascurare il ruolo della libera professione nel controllo delle zoo-

nosi che sono responsabili di circa il 60% delle patologie che affliggono l'uomo? Come si può immaginare di sottrarci le regole ordinarie che nella gestione di migliaia e migliaia di iscritti che oggi sono alle prese con una crisi senza precedenti e che lottano per la sopravvivenza nella quotidianità?

Come si può ignorare, nella valutazione complessiva di una professione che già in sé contiene diverse velocità, a seconda del territorio, in una nazione stretta e lunga, ma diversa, la nostra prerogativa di detenere tariffari minimi di riferimento che, del resto, tutelano innanzitutto i cittadini e garantiscono le buone pratiche? Quando avverrà il miracolo, in questa nazione, miope e presbite insieme, di comprendere che la medicina di prevenzione colloca naturalmente il medico veterinario al centro di una dinamica che garantisce e tutela salute e contemporaneamente salvaguarda le produzioni? È così difficile da capire che i medici veterinari di que-

sta nazione, se ben formati ed orientati rispetto ai problemi, sono capaci di costituire un nuovo volano di sviluppo (condizionalità) per molte aree di questo paese che sono dedicate all'agroalimentare. Ed ancora: rispetto a Bruxelles che ci chiede filiere integre, chi riesce a garantire la salubrità degli alimenti, senza mortificare le tipicità locali, se non il medico veterinario?

Occorre con urgenza inserire nell'agenda dei procedimenti governativi le nostre ragioni, superando, grazie al nesso che noi stessi incarniamo tra diversi ministeri, ambiente, salute, politiche agricole, che pure sono gelosissimi delle specifiche competenze, ma che non possono più ignorare che il medico veterinario è il titolare di un nuovo moderno binomio che coniuga ambiente e salute, passando per le produzioni. È evidente, del resto, che è cambiata una dinamica: noi non ci occupiamo più di salute, lottando le malattie infettive, ma partiamo dall'ambiente che ci contiene tutti: uomini ed animali in un solo territorio.

Si comprende, così, quanto importante possa essere il contributo di tutti i liberi professionisti italiani che si occupano di animali da compagnia e di animali da reddito per monitorare l'ambiente e, contemporaneamente, garantire salute.

Tutte queste dinamiche hanno profondamente bisogno di una squadra attrezzata che sappia affrontare le nuove sfide che abbiamo di fronte, a salvaguardia di una professione che sia all'altezza del ruolo che si apre dinanzi a sé. La prossima squadra della Fnovi sarà alle prese con la complessità dei tempi che ci è dato vivere. Con la speranza di essere all'altezza, prima che il tempo, già perso, perda definitivamente noi. ●

STAKEHOLDERS E MINSAL RIUNITI A ROMA

Nuovo incontro della filiera integrata

Operatività già dal secondo semestre. Pubblicato un manuale su "Biosicurezza e uso corretto e razionale degli antibiotici in zootecnia".

La Fnovi ha partecipato questo mese alla riunione convocata a Roma sulla filiera integrata. Per il Ministero sono intervenuti i dirigenti **Simonetta Bonati, Salvatore Macri e Carmelo Cicero**. Presenti i rappresentanti di Aisa, Anas, Assalzo e Avitalia. Il tavolo tecnico ha affrontato, tra gli altri, il progetto Esvac, l'iter legislativo della revisione del DLgs 193/2006 e la tracciabilità del farmaco con la ricetta informatizzata.

Al tavolo della "filiera integrata", la Federazione ha anche affrontato la condizione veterinaria di una zootecnia spesso priva di strategie diverse dal ricorso al farmaco per il controllo delle patologie - come incentivi per gli investimenti economici finalizzati alla modernizzazione e alla formazione, quadri legislativi sulla biosicurezza e rafforzamento della figura del veterinario aziendale - che consentirebbero l'abbandono dell'uso dell'antibiotico. Segnalato anche il tema della farmacovigilanza e delle sue difficoltà applicative e quello della confusione tra deroga alla fabbricazione e uso in deroga ai sensi

del DLgs 193. Il Ministero ha dato piena disponibilità ad esaminare le difficoltà operative e le relative proposte, incentivando il coordinamento dei soggetti interessati e convenuti. I tempi tecnici illustrati dal Ministero della Sanità hanno evidenziato come molte decisioni saranno operative a partire dal secondo semestre del 2012 assicurando nel frattempo di voler operare nella continuità con l'iter intrapreso dalla Fnovi per la revisione del DLgs 193/06.

Nei giorni successivi all'incontro del tavolo, la Federazione è stata raggiunta da una nota della Direzione generale della sanità animale e dei farmaci veterinari che ha accompagnato la pubblicazione del manuale "Biosicurezza e uso corretto e razionale degli antibiotici in zootecnia". L'elaborato è stato sviluppato grazie alla collaborazione del Centro di riferimento nazionale per l'antibiotico-resistenza. L'obiettivo è quello suggerire, con l'ausilio di schede tecniche e suggerimenti specifici per alcune specie animali, accorgimenti pratici diretti a frenare il diffondersi della resistenza antimicrobica negli allevamenti. ●

CONTROLLO - OMISSIONE - ATTO

I tre livelli di responsabilità nella struttura veterinaria

Il Direttore sanitario, ma anche chi è responsabile di determinate attività, può macchiarsi di una “culpa”, Nel corso dell’andamento gestionale della struttura ci sono almeno tre situazioni in cui è bene non incorrere. Qualche esempio.



di Maria Giovanna Trombetta
Avvocato, Fnovi

Sulla base delle previsioni normative le incombenze dei responsabili delle strutture sanitarie possono essere articolate in tre distinte categorie: *culpa in vigilando*, *in omittendo* e *in agendo*.

IN VIGILANDO

Un primo profilo di responsabilità

può essere ricollegato all’omesso o inadeguato espletamento dei compiti di controllo, vigilanza e sorveglianza previsti dalle diverse norme (*culpa in vigilando*). In proposito vengono in rilievo, in primo luogo, le competenze del direttore sanitario in tema di controllo circa la regolarità e l’efficienza dell’assistenza agli assistiti e di vigilanza sul comportamento dei professionisti presenti nella struttura. La colpa del direttore sanitario può consistere nel negligente o imprudente espletamento dei compiti di con-

trollo e vigilanza e rilevare quindi, come colpa specifica per l’inosservanza delle disposizioni normative che tali compiti delineano ovvero di eventuali, specifiche disposizioni convenzionalmente attuate nell’ambito della struttura sanitaria.

Il massimario 2010 della Commissione Centrale degli Esercenti le Professioni Sanitarie reca una interessante massima. Per la Cceps “È infondata la tesi dell’impossibilità di imputare al direttore sanitario la responsabilità di ogni evento

che accade nella struttura da questi diretta. Infatti, secondo il costante orientamento della Commissione Centrale, al direttore sanitario compete, per effetto del ruolo dal medesimo rivestito, la responsabilità delle attività mediche svolte nello studio medesimo. Ciò in particolare quando siano ammesse dallo stesso ricorrente circostanze di fatto quali la non assidua presenza nello studio o la disponibilità di suoi timbri e ricettari ivi lasciati senza alcun controllo anche quando il medesimo non era presente nell'ambulatorio dentistico. Tali fatti integrano carenza di controllo e vigilanza sulle attività condotte nello studio medesimo”.

Per la Cceps “la c.d. culpa in vigilando, lungi dal configurare una sorta di responsabilità oggettiva, risiede nel comportamento negligente del medico che non adotti tutte le misure idonee ad evitare che possano sorgere equivoci da parte degli utenti circa i soggetti legittimamente autorizzati a compiere atti medici, onde evitare anche una sola invasione di campo da parte di soggetti non autorizzati (nn. 28 dell'8 febbraio e 62 del 6 dicembre)”.

Esempio- compete al direttore sanitario vigilare sulla scorta dei medicinali e dei prodotti terapeutici. Il mancato o insufficiente esercizio di tale vigilanza può determinare responsabilità di ordine diverso, sotto il profilo dell'eventuale somministrazione di medicinali guasti o scaduti (artt. 443-452 c.p.p.; oltre che, eventualmente, artt. 589-590 c.p., in caso di danni derivati al soggetto trattato a seguito della somministrazione di medicinali imperfetti, ovvero della mancata somministrazione dei necessari medicinali).

IN OMITTENDO

Un altro filone di responsabilità è ricollegabile all'omesso o inadeguato espletamento di attività specifiche che rientrano nei compiti propri dei responsabili, diverse da quelle più propriamente attinenti all'esercizio della vigilanza (*culpa in omittendo*).

Si pensi a questo proposito all'adozione delle necessarie misure in caso di manifestazione di malattie infettive.

Esempio - A proposito dell'adozione delle necessarie misure in caso di manifestazione di malattie infettive, le eventuali omissioni in questo senso, dalle quali sia derivato un contagio per altri pazienti, possono determinare anche responsabilità di natura penale, con riferimento ai reati appena citati, se non addirittura con riguardo all'ipotesi di determinazione di un'epidemia, mediante diffusione colposa di germi patogeni (artt. 438-452 c.p.).

IN AGENDO

Un terzo filone di responsabilità è ravvisabile con riferimento all'illecito espletamento di condotte che rientrano tra le attribuzioni del direttore sanitario (*culpa in agendo*). In primo luogo assumono rilievo le competenze relative al rilascio di copia delle cartelle cliniche e della certificazione sanitaria inerente i pazienti ricoverati. Rientra, infatti, tra i compiti del direttore sanitario la conservazione della cartella clinica e della certificazione sanitaria in genere.

Esempio - A proposito della conservazione della cartella clinica e della certificazione sanitaria in genere, il direttore sanitario potrebbe rispondere del reato di cui all'art. 622 c.p. allorché rilasci una copia della cartella clinica, ovvero di altra documentazione sanitaria, a soggetti diversi dagli aventi diritto, e cioè, in generale, l'interessato, i suoi eredi, eventuali delegati, l'autorità giudiziaria e gli enti pubblici abilitati. ●

LA PEC NON SI RIFIUTA

Dal 31 gennaio 2012 l'omessa pubblicazione o il rifiuto reiterato di comunicare alle pubbliche amministrazioni gli elenchi Pec costituiscono motivo di scioglimento e di commissariamento dell'Ordine inadempiente. La Federazione si è attivata per rendere accessibili, attraverso il proprio portale, gli indirizzi Pec, con ciò offrendo agli Ordini la possibilità di essere adempienti rispetto all'obbligo. La circolare ricorda che resterà comunque in capo agli Ordini l'onere di vigilare sulla condotta dei propri iscritti per fare in modo che gli stessi siano diligenti nell'attivazione e comunicazione di un indirizzo Pec. Nella Circolare infatti si legge che appare inevitabile “che gli Ordini si attivino per sollecitare la massima collaborazione da parte dei colleghi inadempienti, ricordando che la mancata comunicazione ha rilevanza disciplinare, in quanto inadempimento dell'obbligo di legge di cui all'art. 16, comma 7, del Decreto Legge n. 185/2008”.

SECONDO CASO DI BIOETICA

Assistenza ad un animale coinvolto in un piano di depopolamento

È sera. Il servizio veterinario pubblico, con attivo il servizio di pronta disponibilità, riceve una segnalazione da parte di un cittadino in merito alla presenza di un animale ferito sul territorio e chiede l'intervento di assistenza e cura.

di Barbara de Mori
Università di Padova
Dipartimento di Biomedicina Comparata e Alimentazione

Il cittadino segnala alla Asl la presenza di un animale ferito sul territorio e chiede l'intervento di assistenza e cura. Il medico veterinario di turno si reca sul luogo indicato e trova una nutria ferita. Poiché l'animale in questione è un esemplare appartenente ad una specie che, nella zona, è coinvolta in un piano di depopolamento, ritiene non sia il caso di intervenire. Venuto a conoscenza di questo, il cittadino si rivolge ai carabinieri, segnalando il mancato intervento da parte del servizio medico vete-

rinario e chiedendo che l'animale venga soccorso. I carabinieri si rivolgono al medico veterinario di turno e chiedono spiegazioni in merito.

GUIDA ALLA RIFLESSIONE

Il caso pone chiaramente in evidenza la mancanza di consapevolezza, da parte della società, in merito alle contraddizioni cui è sottoposto il lavoro del medico veterinario. Chi stabilisce davvero quali sono gli animali che devono essere tutelati e quali quelli che devono essere eliminati? Il medico veterinario quando prende la propria decisione? O la società nel suo insieme, quando promuove o accetta certi trattamenti per determinati animali e ne condanna altri

PBL BIOETICA - CASO N. 2

Titolo: Assistenza ad un animale coinvolto in un piano di depopolamento

Autore: Prof. Barbara de Mori

Settore professionale: sanità pubblica

Disciplina: bioetica veterinaria

Obiettivo formativo: etica, bioetica e deontologia

Metodologia: fad - problem based learning

Ecm: 1,5 crediti formativi

Invio risposte: su www.formazioneveterinaria.it (voce "30giorni" - questioni di bioetica)

Dal: 15 marzo 2012

Dotazione minima: 30giorni, pc

Scadenza: 31 dicembre 2012

per altre categorie di animali? In casi come questi, dunque, è in discussione non solo come decidere e come agire, ma anche come far fronte a quel *moral*



Rinvenimento di nutria, foto gazzettino.it

stress che deriva dalle contraddizioni e dalle decisioni cui il medico veterinario deve far fronte in maniera sempre più pressante.

È in discussione, altresì, come porsi di fronte al *paziente animale* e come declinare quindi, di volta in volta, quell'obbligazione fondamentale che il medico veterinario ha nei suoi confronti e che è parte costitutiva dell'*etica* della sua *professione*.

È in discussione, infine, come identificare i *conflitti* in campo e come giustificare un *ordine di priorità* tra loro, in base a principi e valori condivisi.

DOMANDE PER LA RIFLESSIONE

Come può il medico veterinario far fronte alle contraddizioni che la società esprime, imponendo trattamenti così differenti tra animali appartenenti a categorie così diverse come quelle dei *pests*- gli animali infestanti - e i *pet*- gli animali d'affezione?

Come gestire, in un caso come questo, il conflitto tra l'obbligo professionale di soccorso, la propria *etica professionale* e le richieste della società?

Quali sono le vere responsabilità in causa in situazioni come queste?

Quali sono i principali aspetti etici coinvolti in questo caso?

Come si dovrebbe procedere, in casi come questi, per prendere una decisione coerente con la propria etica professionale?

BIBLIOGRAFIA DI RIFERIMENTO

B. Rollin, *An Introduction to Veterinary Medical Ethics. Theories and Cases*, Blackwell, Iowa 2006, pp. 14-29.

A. Thomson, *Critical Reasoning in ethics. A practical introduction*, Routledge, New York 1999.
Vets and Doctors, "British Medical Journal", vol. 331, 26 Novembre 2005, p. 1227. ●

Sul numero scorso è stato presentato il caso "Soccorso di animale ferito e abbandonato". Il percorso formativo si svolge secondo le modalità riportate a pagina 38-39 del n. 1, gennaio 2012. Di seguito, l'autrice propone alcune riflessioni.

di Barbara de Mori

Università di Padova

Dipartimento di Biomedicina Comparata e Alimentazione

10 CASI DI BIOETICA

Riflessioni sul soccorso animale

Ogni mese viene proposto un caso da discutere. Il mese successivo per lo stesso caso l'autore propone una riflessione.

UN'IPOTESI DI APPROCCIO

La società si attende che il medico veterinario sia sempre pronto a curare - quindi anche soccorrere - il "paziente animale". Può un medico non soccorrere il proprio paziente?

Allo stesso modo, però, la società

non si preoccupa di identificare le responsabilità che si attivano attorno a quel "paziente". Dare per scontata una serie di passaggi che vanno dal rispetto della prestazione del medico veterinario alla responsabilità finale verso il paziente animale determina una errata percezione a livello sociale del *ruolo oggi* del medico veteri-

nario e della sua *etica professionale*. Rendere visibile il proprio operato e comunicare (che significa 'far comprendere' e non solo 'dire' qualcosa) con coerenza le ragioni delle proprie scelte, sia a livello singolo sia a livello di ordine professionale, sembra essere oggi la risposta più appropriata alle richieste sempre più

LA NUOVA IDENTITÀ SOCIALE DEL MEDICO VETERINARIO

Ancora nel 2001, nel Documento *Bioetica e Scienze Veterinarie*, il Comitato nazionale di Bioetica, a fronte dei grandi cambiamenti sociali in atto nel rapporto con gli animali, aveva dedicato la propria attenzione al nuovo ruolo sociale del medico veterinario: “*Garante del rispetto delle leggi che mirano a salvaguardare il benessere degli animali, portavoce dei loro bisogni, punto di riferimento per tutti coloro che hanno a che fare con gli animali, sia d’affezione sia da reddito, è sicuramente una figura di elezione*”.

In quanto figura di elezione, è necessario che il *nuovo* medico veterinario abbia consapevolezza della propria identità professionale e degli importanti aspetti etici coinvolti.

È necessario sia per comprendere che cosa davvero significhi oggi divenire ‘punto di riferimento per tutti coloro che hanno a che fare con gli animali’, sia per identificare le ragioni delle proprie azioni in maniera sempre più appropriata, di fronte ad una società che esige sempre di più dal medico veterinario, ma che per lo più sottostima le sfide etiche cui egli è quotidianamente sottoposto. La società fatica a comprendere quale difficoltà comporti per il medico veterinario mediare tra la propria propensione al miglioramento della vita dei suoi pazienti e all’impotenza, spesso, di gestire quella vita. Certo, a mano a mano che cresce la sensibilità sociale verso gli animali, cresce anche l’importanza del medico veterinario. Ma se egli manca di soddisfare le richieste e la fiducia che la società ripone in lui, la sua credibilità viene messa rapidamente in discussione.

Per questo, nel Giuramento del Medico Veterinario viene dichiarato che l’impegno, tra le altre cose, è quello di esercitare la propria attività “*conformemente ai principi etici e deontologici propri della Medicina Veterinaria*”.

determinate che la società avanza. Immaginiamo di coinvolgere i giornali, i media e la collettività in momenti di sensibilizzazione sui problemi che giornalmente i medici veterinari affrontano nello spazio chiuso del proprio ambulatorio quando decidono di soccorrere il proprio “paziente” senza alcuna garanzia di un riconoscimento di responsabilità in merito.

mente i medici veterinari affrontano nello spazio chiuso del proprio ambulatorio quando decidono di soccorrere il proprio “paziente” senza alcuna garanzia di

un riconoscimento di responsabilità in merito.

E immaginiamo di chiedere alla società stessa di assumersi la responsabilità del problema e di

L’ETICA E IL MEDICO VETERINARIO

Quando diciamo che qualcosa è ‘eticamente sbagliato’ oppure ‘eticamente corretto’ cosa significa? Cos’è l’Etica?

Chiedersi se qualcosa è ‘etico’ significa chiedersi prima di tutto se sia giusto, sbagliato, buono, cattivo, doveroso e simili, in relazione a valori e principi in cui crediamo in quanto individui e in quanto membri di una società.

Quando ci chiediamo se sia giusto o sbagliato procurare sofferenza, oppure porre termine alla sofferenza di un essere senziente, se dobbiamo ‘dare ascolto’ al proprietario o all’animale, non ci stiamo chiedendo solo se sia permesso dalle leggi o dalle regole della professione: ci stiamo chiedendo se sia conforme ai valori in cui crediamo e ai principi morali della società in cui viviamo.

L’etica è dunque un tentativo di fornire ragioni per le nostre decisioni e le nostre azioni, è ‘una giustificazione razionale delle valutazioni morali’. Quando ci troviamo di fronte ad una decisione etica, è necessario imparare a riconoscere a quali principi e valori facciamo riferimento, quali principi cioè guidano la formulazione delle regole che, a loro volta, indirizzano le decisioni e le azioni.

Questo impegno non solo garantisce, nel tempo, l’integrità morale della professione, ma permette altresì di giustificare sempre il proprio operato con coerenza e trasparenza, in armonia con processi decisionali che siano il frutto di una competenza e consapevolezza acquisita e non del caso e delle circostanze.

non lasciare che ricada invece sulle spalle di uno solo degli attori. Per altri temi socialmente importanti in ambito umano, come l'eutanasia, la procreazione assistita, l'accanimento terapeutico, la speculazione della case farmaceutiche, la società ha voluto e vuole avere voce in capitolo. E sugli animali d'affezione, così importanti nella vita di più

persone, la società non vuole avere voce?

Tutti i processi di riflessione, maturazione e cambiamento a livello sociale richiedono tempo e fiducia, ma anche una buona dose di determinazione e consapevolezza. In questo caso, il problema degli animali feriti e abbandonati non deve essere affrontato dal solo medico veterinario, ma dalla

società nel suo insieme, a livello pubblico.

Il ruolo dei media è spesso importante. Perché non renderli, sempre più, alleati della professione medico veterinaria? Perché non affidare ad una comunicazione accorta e competente la diffusione della conoscenza in merito all'operato e ai problemi dei medici veterinari nei vari ambiti? ●

PERCORSO CLINICA/IGIENE DEGLI ALIMENTI - CASO N. 2

Uno “strano caso” di pigmentazione anomala nei prodotti della pesca

Problem solving ad un banco di vendita del pesce in un supermercato. Prosegue la fad realizzata da Fnovi in collaborazione con l'Izsl.

di Valerio Giaccone
*Dipartimento di medicina animale,
produzioni e salute, Università degli
Studi di Padova*

di una nota catena di GDO (Grande Distribuzione Organizzata) segnala ai responsabili del settore Assicurazione Qualità un caso decisamente strano. I lavoratori, entrando nella cella frigorifera dei prodotti ittici al mattino per allestire il banco vendita del pesce sono colti di sor-

Nel settembre 2011 il direttore di un supermercato che fa parte

PBL - CASO 2:
IGIENE DEGLI ALIMENTI

Titolo: Uno strano caso di pigmentazione anomala nei prodotti della pesca

Autore: Prof Valerio Giaccone, Dipartimento di medicina animale, produzioni e salute, Università degli studi di Padova

Settore professionale: sicurezza alimentare

Disciplina: sicurezza alimentare

Obiettivo formativo: sicurezza alimentare e/o patologie correlate

Metodologia: fad - problem based learning

Ecm: 2 crediti

Materiale didattico e test:
www.formazioneveterinaria.it

Dal: 15 marzo 2012

Scadenza: 31 dicembre 2012

Dotazione minima: 30giorni, pc



Figura 1 - Anelli di totano.

In base alle etichette riportate sulle cassette di polistirolo si individuano il numero di lotto del prodotto e la sua provenienza e viene attivato il sistema di rintracciabilità per accertare se in altri punti vendita della stessa catena siano state inviate altre cassette del medesimo lotto.

Nello stesso tempo, viene allertato anche il laboratorio di analisi che svolge attività di consulenza per l'azienda. Il laboratorio invia sul posto un suo addetto che procede al prelevamento di un campione di anelli di totano sul quale poter eseguire le analisi per stabilire la natura del problema. Nel frattempo, tutta la partita di anelli di totano è messa sotto vincolo cautelativo e posta in una cella frigorifera dove stazionano i prodotti che non devono essere messi in vendita. ●

presa da un fatto che suscita in loro quasi spavento: la cella, che dovrebbe essere al buio, è invece illuminata da una luminescenza azzurrognola fosforescente. I lavoratori si accorgono che ad emettere questa luminescenza sono alcune cassette di polistirolo che contengono degli anelli di totano

freschi, mantenuti sotto ghiaccio. Il direttore del punto vendita documenta il caso con una fotografia che è riportata in Figura 1. Il responsabile del Settore Assicurazione Qualità, informato del fatto, attiva il sistema di allerta interno, secondo le procedure previste dal Manuale di Autocontrollo interno.

Rubrica a cura di Lina Gatti, Izsler, Brescia

APPRENDIMENTO IN 4 AZIONI

Dopo l'attenta lettura del caso qui descritto il discente interessato all'apprendimento e al conseguimento dei crediti Ecm dovrà: 1) Collegarsi al sito www.formazioneveterinaria.it; 2) Cliccare sulla voce 30 giorni- Problem solving; 3) Approfondire il caso tramite la bibliografia e il materiale didattico; 4) Rispondere al questionario d'apprendimento e compilare la scheda di gradimento. Mensilmente, 30giorni pubblica un caso clinico o di igiene degli alimenti, da gennaio a novembre. La frequenza dell'intero percorso permetterà l'acquisizione 20 crediti Ecm totali (2 crediti Ecm/caso). Il caso n. 1, Visita in un allevamento di suini, è stato pubblicato su 30giorni di gennaio. La scadenza di partecipazione è fissata, per tutti i 10 casi, al 31 dicembre 2012.



Il caso prosegue sulla piattaforma www.formazioneveterinaria.it

Cronologia del mese trascorso

a cura di Roberta Benini

01/02/2012

› La Corte dei Conti pubblica la relazione della Sezione del controllo sugli enti sul risultato del controllo eseguito sulla gestione finanziaria dell'Enpav per gli esercizi 2009 e 2010. Il documento evidenzia i primi effetti positivi della riforma sulla gestione dell'Ente.

› In merito all'interrogazione parlamentare presentata dall'On. Gianni Mancuso sul controllo della Commissione di Vigilanza dei Fondi Pensione (Covip), sulle casse di previdenza dei professionisti, il Ministero risponde che sono imminenti atti legislativi e di considerare "ragionevole" la proposta di costituire una nuova sezione interna della Commissione, pur rientrando nella autonoma decisione della Covip stessa.

02/02/2012

› Il vice presidente Enpav, Tullio Scotti, e il direttore generale, Giovanna Lamarca, partecipano all'Assemblea dell'Adepp, l'Associazione degli enti di previdenza dei professionisti.

› La Fnovi partecipa all'Assemblea straordinaria del Comitato Unitario delle professioni (Cup); all'ordine del giorno gli ultimi provvedimenti governativi in materia di professioni e società tra professionisti e l'organizzazione

del Professional Day in collaborazione con Adepp e Pat. In un momento storico in cui gli interventi legislativi stanno modificando il sistema nazionale delle professioni, il Cup considera indispensabile un confronto pubblico sul ruolo che i 2.100.000 iscritti agli ordini professionali italiani svolgono a supporto dei cittadini e della pubblica amministrazione.

› Nuova interrogazione dell'On. Mancuso al Ministro del Lavoro: si chiede al Governo se nell'ambito dei calcoli, verrà preso in considerazione, anche il rendimento generato dal patrimonio, e lo si invita, dati i tempi ristretti, a comunicare tempestivamente i criteri di calcolo. La risposta, a stretto giro del Ministero, non sarà pienamente esaustiva.

03/02/2012

› Si è concluso l'iter ministeriale per l'approvazione delle modifiche allo Statuto dell'Ente, deliberate dall'Assemblea Nazionale dei Delegati del 19 giugno 2010 e successivamente integrate, in recepimento delle indicazioni ministeriali, con delibera consiliare del 19 luglio 2011. Con decreto interministeriale, i Dicasteri vigilanti comunicano l'approvazione delle modifiche, senza formulare ulteriori osservazioni.

› Nuove adesioni alla proposta di Fnovi e Enpav di istituire la giornata per gli studenti del quinto

anno. Il Prof. Ezio Ferroglio, Vice-Preside per Orientamento, Tutorato e Placement Facoltà di Medicina Veterinaria di Torino, si dichiara convinto che "l'iniziativa rappresenti un importante snodo per congiungere accademia e mondo professionale".

07/02/2012

› Giuliana Bondi, coordinatrice del gruppo apicoltura Fnovi, è designata dal Board Fve come membro del Gruppo di lavoro europeo "Honey bees".

08/02/2012

› La Fnovi comunica l'attivazione della seconda edizione del corso di formazione a distanza "Procedure per l'esecuzione dei controlli nella movimentazione comunitaria di cani e gatti", realizzato dalla Fnovi in collaborazione con Ministero della Salute e Lav.

› Il presidente Enpav, Gianni Mancuso, partecipa all'International Workshop Contributivo organizzato da Inarcassa, dal tema "Esperienze internazionali a confronto", presso l'Angelicum Congress Centre a Roma.

› La Fnovi partecipa presso la sede dei Consulenti del Lavoro alla conferenza dei Cup Territoriali riguardante i provvedimenti governativi in materia di professioni e società tra professionisti e l'organizzazione del Professional Day.

› Nell'area riservata agli Ordini del portale www.fnovi.it è attivata la nuova funzione che consente di elaborare automaticamente il certificato di iscrizione. Quanto realizzato intende offrire uno strumento snello di operatività soprattutto per quegli Ordini che non si avvalgono di personale amministrativo.

09/02/2012

› Si svolge l'audizione sull'applicazione del 2% Enpav sulla medesima prestazione professionale presso la sede dell'Ente. Intervengono la vicepresidente Carla Bernasconi e il consigliere Fnovi Carlo Pizzirani.

› La Fnovi invia al Board della Fve un documento che analizza le problematiche del settore apistico che necessitano di soluzioni immediate e condivise a livello europeo, in modo particolare sui farmaci utilizzati e loro residui.

› Il presidente Gaetano Penocchio e la vicepresidente Carla Bernasconi incontrano a Brescia i rappresentanti della Società Italiana Veterinari Animali Esotici e dell'Anmvi: in discussione le regole per la pubblicità sanitaria dei medici veterinari che si occupano di questo settore.

15/02/2012

› Il Presidente e il Direttore Generale Enpav incontrano Edoardo Gambacciani, direttore generale per le politiche previdenziali e assicurative presso il Ministero del Lavoro, per discutere sulle modifiche statutarie.

› Il consigliere Fnovi Alberto Casartelli ed Eva Rignonat prendono parte ai lavori del tavolo tecnico sulla filiera integrata del farmaco veterinario convocato dal Ministero della Salute in Via Ribotta. Alla riunione a Roma erano presenti, anche Aisa, Anas, Assalzo e Avitalia. Il tavolo tecnico ha affrontato, tra gli altri temi, il progetto Esvac (European Surveillance of Veterinary Antimicrobial Consumption) l'iter legislativo della revisione del DLgs 193/2006 e la tracciabilità del farmaco con la ricetta informatizzata.

› Il presidente Penocchio e Mino

Tolasi, componente della delegazione italiana alla Fve, incontrano a Parigi il Presidente della Federazione dei veterinari europei, Christophe Buhot, ed il suo vice Rafael Laguens; nel corso dell'incontro vengono poste le basi per una sempre maggiore partecipazione della Fnovi nel contesto della Fve.

17/02/2012

› Pubblicate sul portale le Linee guida Fnovi sull'applicazione dell'articolo 10 della Convenzione europea per la protezione degli animali da compagnia, corredate dai fac simile dei documenti da compilare e conservare.

18-19/02/2012

› L'Enpav ed il Presidente sono presenti con uno stand informativo al congresso nazionale organizzato a Bentivoglio (Bologna) da Aivpa, Associazione Italiana Veterinari Piccoli Animali.

20/02/2012

› Si riunisce il Collegio Sindacale Enpav.

21/02/2012

› Si svolgono il Consiglio di Amministrazione ed il Comitato Esecutivo presso la sede dell'Enpav; partecipa il presidente della Fnovi.

› La Fnovi invia agli Ordini una nota per l'aggiornamento dei dati contenuti nelle schede degli iscritti, in particolare il dato del settore professionale.

› Il presidente della Fnovi partecipa alla riunione della Commissione nazionale per l'Educazione continua in medicina tenuta presso la sede ministeriale di via Ribotta a Roma.

› La Fnovi partecipa all'assemblea straordinaria del Cup per la definizione del programma e dell'organizzazione del Professional Day 1 marzo 2012.

› Il revisore dei conti Fnovi Danilo Serva partecipa a Roma alla riunione del Comitato esecutivo a dell'Assemblea del Cogeaps, il consorzio per l'anagrafe dei crediti Ecm.

25/02/2012

› Il presidente Penocchio è a Taranto per partecipare all'incontro di aggiornamento della Società italiana di management veterinario.

29/02/2012

› Il Presidente, il Vice Presidente e il Direttore Generale Enpav incontrano gli iscritti e i Presidenti degli Ordini provinciali di Roma, Frosinone, Rieti, Latina e Viterbo presso la sede dell'Enpav. ●



TOP RATING ★★★★★
Free Install: Android Market e Apple Store

“Finalmente una categoria che capisce l'importanza di un'app!”
(IPHONE ITALIA)

ISTANBUL, 7-14 LUGLIO 2012

Giochi Mondiali della Medicina e della Sanità



CHIARIMENTO
ONAOESI-ENPAV

I Giochi Mondiali della Medicina e della Sanità sono aperti a tutti i membri delle professioni sanitarie, mediche e paramediche, qualunque sia il loro livello sportivo.

La 33^a edizione dei Giochi Mondiali della Medicina e della Sanità, quest'anno, si svolgerà in Turchia, ad Istanbul, dal 7 al 14 Luglio. Ogni anno sono più di 2000 i partecipanti, membri delle professioni sanitarie, mediche e paramediche. Circa 20 le discipline sportive interessate. In contemporanea sarà rea-

lizzato un Simposio Internazionale di Medicina, il cui programma è ancora in fase di stesura. Chi desiderasse, potrà anche intervenire durante le comunicazioni libere, inviando preventiva richiesta.

Notizie in merito alla partecipazione ed al soggiorno, sono reperibili sul sito web degli organizzatori <http://www.medigames.com>. ●

AGGIORNAMENTO DEL DATA BASE DEGLI ISCRITTI



Per facilitare l'individuazione dei medici veterinari iscritti all'Albo secondo la propria tipologia professionale, la Fnovi e gli Ordini invitano tutti i colleghi a verificare ed integrare, ove necessario, i dati contenuti nelle schede dal database degli iscritti consultabile dalla pagina di ricerca. L'aggiornamento dei dati contenuti nel database da parte dell'Ordine è possibile solo con la collaborazione degli Iscritti, consapevoli non solo degli obblighi deontologici e di legge ma anche che rendere fruibili dati sempre aggiornati è nell'interesse dei professionisti. <http://www.fnovi.it/index.php?pagina=ricerca-iscritti>

Il presidente **Serafino Zucchelli** e il vice presidente **Aldo Grasselli** hanno risposto al presidente **Gianni Mancuso**: "Nessun attacco all'Enpav né alcun desiderio di metterlo in cattiva luce". La conferma della reciproca collaborazione spegne uno spiacevole equivoco dopo la pubblicazione integrale sul sito della Fondazione della lettera di una Collega assistita Onaosi che conteneva accenti duramente critici verso la contribuzione Enpav. La pubblicazione, scrivono i vertici della Fondazione, "rispondeva al solo desiderio di dar voce ad una testimonianza circostanziata, a tratti molto forte, come tante altre già pubblicate in passato sempre sul sito della Fondazione, sulla importanza, spesso decisiva per migliaia di nuclei familiari, di contribuire all'Onaosi. È evidente che i giudizi espressi nei confronti dell'Enpav dalla dottoressa sono e rimangono opinioni e giudizi personali espressi da quest'ultima". L'Onaosi, conclude il chiarimento, conferma la volontà di "continuare a intrattenere rapporti positivi e costruttivi con l'Enpav, a garanzia di tutti gli iscritti e gli assistiti dei due Enti".

Le **competenze degli esperti a disposizione di tutti**



Mandaci il tuo quesito
Ti risponde il Gruppo
di Lavoro sul Farmaco
Le risposte su www.fnovi.it

SCIVAC

via Trecchi, 20 - 26100 Cremona
tel 0372 460440 fax 0372 457091
www.scivac.it info@scivac
www.scivacrimini.it

www.scivacrimini.it

RIMINI 2012

73^o CONGRESSO INTERNAZIONALE SCIVAC

Rimini - 8/10 GIUGNO 2012

Nuovo Centro Congressi



in collaborazione
con



Elanco

Eukanuba
IAMS



Nestlé PURINA

ROYAL CANIN

